

# LE CONFERENZE DI OZANAM

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE  
SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI



POSTE ITALIANE S.P.A. — SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE — D.L. 353/2003 — (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 NOTO/2221/2016 DEL 01.08.2016

NUMERO **3**

MAGGIO  
GIUGNO

2022  
ANNO XLIII

**L'ASSEMBLEA NAZIONALE**  
**Avanti con entusiasmo, coraggio e generosità**  
**AMBIENTE — Siamo tutti coinvolti**  
**L'INVASIONE DELL'UCRAINA — Chi ascolta il Papa?**

**01 Editoriale**

**Formarci e comunicare per sostenere il nostro carisma** *di Antonio Gianfico*

**02 Prima Pagina**

**Quella "operazione speciale" che distrugge l'Ucraina e mette in pericolo il mondo**  
*di Giordano Contu*

**05 Focus**

**Ambiente, siamo tutti coinvolti** *di Alessandro Ginotta*

**08 Lavoro**

**Lavorare per vivere, morire per lavorare**  
*di Claudio Messina*

**10 Alimentazione**

**Innovazione è investire nel futuro**  
*di Isabella Ceccarini*

**12 Accoglienza**

**Il momento di amare! È quello che un piccolo gesto ci ricorda sempre** *di Rossana Ruggiero*

**14 Salute**

**La salute è diritto di tutti** *di Pina Frazzica*

**16 Approfondimenti**

**L'invasione dell'Ucraina. Chi ascolta il Papa?**  
*di Luigi Accattoli*

**18 Spiritualità**

**Se la guerra continua. Quale futuro?**  
*di P. Francesco Gonella*

**20 Insetto**

**L'assemblea nazionale del 4-5 giugno 2022**

**22 Vita Vincenziana**

**L'assemblea nazionale  
Avanti con entusiasmo, coraggio e generosità**  
*a cura di Alessandro Ginotta*

**25 Settore Carcere**

**Ho camminato oltre... E ho visto la luce**  
*di Giulia Bandiera*

**26 Settore Solidarietà e Gemellaggi**

**Mozambico. Il nostro sostegno a una popolazione martoriata**  
*di Andrea Frison*

**27 La voce dei Poveri**

**"L'Osservatore di Strada". Nasce il supplemento periodico de L'Osservatore Romano ispirato da Papa Francesco**  
*a cura di Piero Di Domenicantonio*

**28 Testimoni della fede**

**David Maria Turoldo. A 30 anni dalla morte il ricordo del frate dei Servi di Maria**  
*a cura di Claudio Messina*

**30 Volontariato**

**La Carta dei valori dell'azione volontaria tra problemi e nuove norme** *di Renato Frisanco*

**32 Cultura e Società**

**Maternità: una questione di "pancia"?  
L'inverno demografico** *di Teresa Tortoriello*

**34 Le News** *di Marco Bersani e Giuseppe Freddiani***35 Dal Vaticano**

**La Conferenza "San Pietro Apostolo" in Vaticano**  
*di Luca Valente*

**37 Dalle Regioni****LOMBARDIA**

**Alzate Brianza – Obiettivo famiglia**

**PIEMONTE - VALLE D'AOSTA** *a cura di Alessandro Ginotta*

**Cuneo – "Nei suoi panni" dà i suoi frutti**

**Torino – La Conferenza Gesù Nazareno compie 90 anni**

**Refrancore – La fagiolata**

**Aosta – La dolcezza... del laboratorio del cuore**

**Biella – Il Signor Giovanni ringrazia**

**FRIULI VENEZIA GIULIA**

**Trieste – Da cent'anni con gli ammalati**

**TOSCANA**

**Pisa – L'arcivescovo Benetto benedice il nuovo Consiglio centrale**

**PUGLIA**

**Castellaneta – A scuola con la cartella e non solo...**

**39 Film & Libri** *a cura di Teresa Tortoriello***40 Cruciverba** *Realizzato da "Il Torinese d'Alcamo"***41 Vetrina**

**Caro fratello vescovo. Omelie e discorsi su don Tonino Bello**  
*a cura di Angiuli, Cassiano, Piccinni*

**LA COPERTINA**

**Antonio Gianfico a Paola Da Ros si passano il testimone alla presidenza della Società di San Vincenzo De Paoli.**

La fiera identità, l'impegno di continuare a servire con orgoglio, sensibilità e generosità, ma anche con il coraggio di affrontare i cambiamenti sociali di un tempo complesso. (foto CM)

Stampata su carta:



Associata USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani

**Le Conferenze di Ozanam**

Rivista della Federazione Nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli

Anno XLIII - n. 3, maggio - giugno 2022

**Proprietà e Editore:**

Società di San Vincenzo De Paoli  
Consiglio Nazionale Italiano  
Via della Pigna, 13/a 00186 Roma  
www.sanvincenzoitalia.it

**Direttore responsabile:** Antonio Gianfico

**Comitato di redazione:** Marco Bersani, Maurizio Ceste, Monica Galdo, Claudio Messina, Luca Stefanini, Teresa Tortoriello

**Hanno collaborato a questo numero:**

Luigi Accattoli, Giulia Bandiera, Marco Bersani, Isabella Ceccarini, Conferenza di Alzate Brianza, Conferenza "S. Camillo De Lellis" Trieste, Consiglio Centrale Pisa-San Miniato, Giordano Contu, Palma Coriglione, Piero Di Domenicantonio, Francesco Di Fonzo, Pina Frazzica, Giuseppe Freddiani, Renato Frisanco, Andrea Frison, Monica Galdo, Antonio Gianfico, Alessandro Ginotta, Francesco Gonella, Claudio Messina, Rossana Ruggiero, il Torinese d'Alcamo, Teresa Tortoriello, Luca Valente

**Per la Redazione lombarda:**

Roberto Forti

**Per la Redazione piemontese:**

Alessandro Ginotta

**Foto:**

Francesco Malavolta, Pexels, Pixabay, Wikipedia, Wikimedia Commons, Adobe Stock, Flickr Creative Commons, www.chiesadimilano.it, www.fraternita.arche.it, www.mediterraneanarete.org, www.european-union.europa.eu, INMP, L'Osservatore Romano, archivio SSVP, redazioni regionali, Mauro Micheloni, A. Ginotta, CM, altre fornite dagli autori / intervistati.  
*L'editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per le eventuali omissioni o richieste di soggetti o enti che possano vantare dimostrati diritti sulle immagini vantare dimostrati diritti sulle immagini riprodotte.*

**Redazione di Roma:**

Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma  
Tel. 066796989 - Fax 066789309  
e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

**Registrazione:**

Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980  
Una copia € 2,00  
Contributo ordinario € 10,00  
Contributo sostenitore € 25,00  
Versamenti su c/c postale n. 98990005  
Intestato a "Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli"  
Via della Pigna, 13/a 00186 Roma  
Chiuso in redazione il 25.06.2022  
Tiratura 13.600 copie

**Impaginazione e stampa**

Grafiche Giglio Tos - Via Grande, 3 - 10015 Ivrea (TO)  
Tel. 0125 251712 - e-mail: info@grafichegigliotos.it



# FORMARCI E COMUNICARE PER SOSTENERE IL NOSTRO CARISMA

di Antonio Gianfico

In questo periodo storico, caratterizzato da sanguinosi sconvolgimenti geopolitici, sembrano essere saltate le nostre aspettative di pace e le conseguenze più pesanti gravano sul presente, ma anche sul futuro di tanti bambini che vivono nel terrore anziché nella gioia di un clima fraterno e umano.

Cosa possiamo fare noi vincenziani? Cose semplici e non tanto diverse da quelle che già facciamo. La nostra continua e operosa presenza a fianco di chi soffre, l'attenzione per l'ambiente, la educazione ad una relazione sana e sincera con l'altro, in cui l'azione mossa dallo spirito è il nostro contributo più significativo. Dobbiamo essere uniti facendo massa critica nei confronti di chi provoca ingiustizia sociale, contrastando ogni iniziativa del male, collettiva o individuale.

Sabato 4 giugno in sede di assemblea nazionale, la neo presidente Paola Da Ros, unitamente alla Giunta Esecutiva, ha presentato le linee guida di quanto si intende realizzare nel sessennio 2022-2028. Un programma molto ambizioso e articolato che ci permetterà di sviluppare sempre meglio la nostra *mission*, guadagnando maggiore considerazione nel mondo del Terzo Settore.

I pilastri principali del programma sono la formazione e la comunicazione, per una Società di San Vincenzo De Paoli sempre più preparata, pronta ad affrontare le sfide che le nuove leggi impon-

gono, capace di leggere le povertà sempre nuove e rispondere puntualmente ai bisogni, ma di sviluppare anche un'azione culturale e politica di cambiamento. Il nostro stile di volontariato nasce da profonde convinzioni, da valori ben radicati e condivisi nella fede, fondati essenzialmente sulla gratuità. La San Vincenzo perciò non mira tanto al proselitismo, quanto a svolgere un'azione pedagogica attraverso l'esempio e le buone pratiche.

In tal senso, come ha rimarcato la

semblea ha dimostrato, dopo che per lungo tempo avevamo dovuto rinunciare ad incontrarci di persona. Ci pare questo un modo intelligente ed efficace di modificare le nostre abitudini, coniugando l'esigenza spirituale con quella pratica e innovativa.

«Stiamo preparando una San Vincenzo che - dice la presidente Da Ros - **con uno sguardo al passato e alle dinamiche sociali in evoluzione pianifica e adotta, verificandone l'efficacia, azioni per promuovere il cambiamento sociale con un percorso partecipato di tutti i vincenziani**».

Questo spirito è emerso anche nei lavori di gruppo che hanno preso spunto dai risultati della ricerca sociale "Volontari Due volte", introdotta magistralmente dal Professore della Università di Pisa Andrea Salvini e organizzati da Monica Galdo, membro della Giunta Esecutiva.

Una giornata di lavoro intensa - quella del 4 giugno - ma ricca di emozioni e di buone iniziative che proseguirà con incontri regionali, col desiderio d'incontrarsi e continuare a studiare nuove strategie per il futuro della San Vincenzo.

Intanto, pur sapendo che la carità non va mai in vacanza, auguriamo a tutti voi una buona estate!

*Fratelli tutti, una bussola per trovare e custodire la pace* (Papa Francesco). ■



presidente, è importante l'utilizzo di strumenti che potranno fornire una maggiore professionalizzazione nella gestione amministrativa e organizzativa, come la piattaforma "Ozanam 3.0", una banca dati utilissima, agevole da aggiornare e consultare. È inoltre necessario continuare a parlarci e interagire nella modalità online che tutti abbiamo appreso in questi anni di pandemia, senza tuttavia trascurare lo spirito amicale alla base dei nostri rapporti, come l'esperienza della recente as-

# QUELLA "OPERAZIONE SPECIALE" CHE DISTRUGGE L'UCRAINA E METTE IN PERICOLO IL MONDO

E poi la beffa: non chiamatela "guerra"! Anche se ha seminato morti e distruzione causato milioni di profughi, affamato popoli, sconvolto i mercati e non se ne vede la fine...

di Giordano Contu

Massiccio arrivo di profughi ucraini in Polonia nei mesi scorsi (foto F. Malavolta)

**A** quattro mesi dall'inizio della guerra russo-ucraina il bilancio si fa di giorno in giorno più drammatico. Secondo l'agenzia di stampa britannica Reuters, che monitora quotidianamente il conflitto, al 15 giugno si registravano **46.425** vittime, **12.688** feriti, almeno **2271** edifici distrutti e danni materiali che ammontano a **600**

miliardi di dollari. Un dato su tutti: ci sono **15 milioni** tra sfollati interni e profughi su una popolazione totale di **44 milioni** di abitanti in Ucraina. Ciò significa che un cittadino su tre ha dovuto abbandonare la propria casa, temporaneamente o definitivamente, per vivere nei rifugi o per fuggire in altri Paesi, tra cui l'Italia.

## I profughi ucraini

Secondo l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati a giugno erano oltre 7,3 milioni le persone che hanno attraversato il confine per abbandonare l'Ucraina dall'inizio della guerra. Di queste, 5 milioni sono i rifugiati che hanno trovato ospitalità in Europa, di cui 3,3 milioni hanno ottenuto una protezione

temporanea dallo Stato in cui si trovano. Secondo i dati forniti dal ministero degli Interni italiano, nel nostro Paese sono state accolte 133.013 persone fuggite dal conflitto. Tra queste si contano 69.959 donne, 20.368 uomini e 42.686 minori. La maggior parte di costoro, oltre l'85%, si è ricongiunta con un familiare o un conoscente. Le città di destinazione dichiarate all'ingresso sono in prevalenza Milano, Roma, Napoli e Bologna. La situazione è simile in altri Paesi. La Polonia è il Paese che ha accolto il maggior numero di profughi (oltre 3,9 milioni di persone). Altri hanno trovato riparo in Ungheria (764.216), Slovacchia (501.335), Romania (642.159) e Moldavia (498.896). Senza dimenticare la Russia con 1,1 milioni di persone ospitate. Alcuni esperti di migrazione sostengono che dopo lo slancio iniziale di solidarietà nei confronti dei profughi, se la guerra si prolungherà per anni, le popolazioni di questi Paesi cominceranno a diventare insofferenti per tale

presenza. Allora occorrerà incanalare la rabbia e gestire la situazione.

## I cereali bloccati in Ucraina



La guerra del grano (Pexels, Iconcom)

A quattro mesi dall'inizio del conflitto iniziano a farsi sentire gli effetti sulle economie dei Paesi occidentali. Non solo dal punto di vista energetico: il prezzo della benzina è salito sopra i 2 Euro al litro, la Russia ha tagliato il **40%** delle forniture di gas verso l'Europa. Intanto, secondo le

**7,3** mln di ucraini espatriati  
**5** mln rifugiati in Europa  
**3,3** mln con protezione tempor.  
**133.013** accolti in Italia:  
 - **69.959** donne  
 - **20.368** uomini  
 - **42.686** minori  
**3,9** mln accolti in Polonia  
**764.216** in Ungheria  
**642.159** in Romania  
**501.335** in Slovacchia  
**498.896** in Moldavia  
**1,1** mln in Russia



Nazioni Unite, in Ucraina ci sono circa **20-25** milioni di tonnellate di cereali bloccate dall'inizio della guerra. L'impossibilità di movimentare queste merci è dovuta a due fattori. Il primo riguarda i danni alle infrastrutture dei trasporti: il ministro delle Infrastrutture ucraino, **Olexandr Kubrakov**, a metà aprile ha detto che il problema maggiore sono i circa 300 ponti stradali e ferroviari distrutti, mentre è stato danneggiato tra il 30 e

40% delle strade e delle ferrovie nazionali, senza dimenticare che i 12 aeroporti principali sono fuori uso. Il secondo fattore riguarda il blocco dai porti ucraini nel Mar Nero da parte delle navi militari russe: sino al 23 febbraio l'80% dell'export ucraino di cereali transitava dal mare, perciò Kiev da maggio ha attivato alcune rotte alternative, facendo viaggiare il grano su rotaia e via fiume verso la Polonia, la Romania e i porti della Lituania; tuttavia il loro potenziale è molto limitato rispetto alla capacità di trasporto marittimo. Il blocco dell'export di cereali e altri beni, oltre a far triplicare il prezzo dell'olio di semi sugli scaffali dei supermercati italiani, rischia di affamare il mondo intero. Per questo motivo si cerca una soluzione immediata..

### La mediazione turca sui porti ucraini

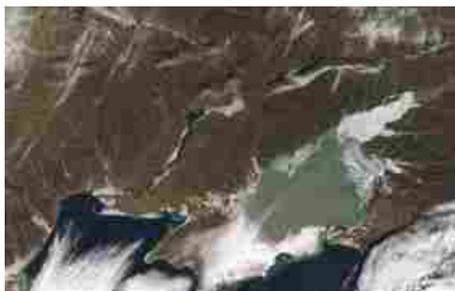
L'8 giugno si sono riuniti ad Ankara il ministro degli Esteri turco **Mevlut Cavusoglu** e il suo omologo russo **Sergei Lavrov**. La Russia ha chiesto un allentamento delle sanzioni economiche, in cambio della possibilità di creare corridoi marittimi che consentano di svuotare i silos pieni di cereali nei porti ucraini, caricandoli sui mercantili. Il piano era questo: Kiev avrebbe dovuto autorizzare i generi turchi a sminare le acque antistanti i porti ucraini nel mar Nero (tempo necessario circa un mese), successivamente le navi cargo avrebbero potuto abbandonare le banchi-

ne, scortate della marina militare di Ankara fino alle acque internazionali; il tutto sotto il monitoraggio delle Nazioni Unite, che avrebbero tracciato le rotte delle navi.



*Il porto di Odessa Wikipedia)*

L'accordo riguarda in particolare il porto di Odessa, il più grande in Europa e avrebbe dovuto estendersi agli scali di Mariupol e Berdiansk nel mare di Azov. L'Ucraina ha respinto l'accordo per il timore che dopo lo sminamento dei porti le navi militari russe avrebbero raggiunto la costa facendo sbarcare l'esercito a terra.



*Il Mare d'Azov (foto satell. Nasa da Wikipedia)*

Coldiretti ha calcolato che se si fosse trovata un'intesa sarebbero state sbloccate quasi 770.000 tonnellate di mais destinate all'Italia per l'alimentazione umana, e altre 200.000 per l'alimentazione animale. Intanto, secondo l'analisi dell'Associazione nazionale cerealisti (Anacer) nel nostro Paese nel primo trimestre 2022 sono state importate **559.000 tonnellate** di cereali, soprattutto grano tenero e a seguire mais e orzo, per un valore di **656,6 milioni** di euro, con un rincaro del **+42,5%** rispetto al 2021. Questo è uno degli effetti sulle economie dei Paesi ricchi.

### Perché la crisi dei cereali è globale

Prima della guerra la produzione di cereali di Russia e Ucraina copriva quasi il **30%** dell'export globale di grano, senza contare le esportazioni di altri cereali impiegati per i mangimi animali. I due Paesi, inoltre, erano i principali esportatori di mais e di fertilizzanti e controllavano quasi il **12%** del mercato dell'olio di semi di girasole. Dopo l'inizio del conflitto la situazione è completamente cambiata. A inizio aprile Kiev diceva di avere ancora una capacità di produzione dei cereali fino al 90% rispetto a prima del conflitto, ma la situazione si è evoluta verso il peggio. Di recente la Grain Association of Ukraine, l'associazione che raduna produttori ed esportatori, ha detto che la produzione di grano può diminuire fino al **40%** nella stagione 2022-23; che quella del mais dovrebbe calare del **30%**; e che oggi le esportazioni sono ferme al **10%** del loro livello prebellico. Tuttavia, la crisi globale dei cereali è alimentata da altri due fattori contingenti. Il primo è che Pakistan e India – il secondo produttore mondiale di grano – hanno subito ondate di caldo eccezionali che hanno ridotto la resa delle coltivazioni e fatto salire i prezzi del prodotto, perciò Nuova Delhi, alle prese con l'inflazione alle stelle, ha bloccato le esportazioni per favorire il fabbisogno interno. Quest'ultimo è il secondo fattore e riguarda anche la Cina: Pechino sta potenziando le grandissime scorte di cereali per garantire il soddisfacimento della domanda interna della sua popolazione (1,4 miliardi di abitanti). È chiaro il potenziale destabilizzante globale.



*Distribuzione generi di necessità ai profughi ucraini (foto F. Malavolta)*

## Paesi poveri: 47 milioni a rischio fame

Lo scorso 9 giugno l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao) ha pubblicato un rapporto intitolato Food Outlook da cui emergono almeno due punti interessanti: la spesa globale per le importazioni alimentari nel 2022 sarà pari a **1.717** miliardi di euro, in aumento di **48,5** miliardi rispetto all'anno precedente, di cui **46,5** miliardi a causa dell'inflazione. Detto diversamente: la guerra in Ucraina getta incertezza nei mercati dove ogni giorno si decide il prezzo dei cereali e siccome gli investitori temono che non ci sarà abbastanza grano per soddisfare tutti, allora i prezzi sono aumentati. Questa situazione sta avendo delle conseguenze drammatiche soprattutto negli Stati più poveri. Tanto che la Fao ha detto che "un buon numero di Paesi vulnerabili sta spendendo di più, senza però ricevere una quantità maggiore di cibo". Facciamo un esempio: in Africa il blocco delle esportazioni di grano ha provocato un aumento medio dei prezzi del **60%**. In Burkina Faso il prezzo del grano per tonnellata è salito in meno di due mesi da circa 531 euro a 760 euro. In Camerun un sacco di grano da 50 chilogrammi è venduto a 57 dollari, contro i circa 28 dei mesi scorsi. In Togo una baguette costava 0,15 euro ma dopo la guerra russo-ucraina il prezzo è salito fino a 0,30 euro. Negli ultimi cinque anni i prezzi dei generi alimentari sono cresciuti mediamente del **20-30%** a causa della siccità, del cambiamento climatico, della pandemia e, oggi, del conflitto russo-ucraino. Le Nazioni Unite hanno calcolato che in due anni di pandemia sono raddoppiate le persone che soffrono la fame nel mondo (**+141 milioni**). Adesso a causa della guerra rischiano di aggiungersi altre 47 milioni di persone affamate, molte delle quali di minore età.

## "Il cibo è un arma a sé stante"

Il quotidiano economico francese *La Tribune* a metà giugno ha scritto: "Il cibo è diventato un'arma a sé stante, un prodotto essenziale per la sicurezza alimentare globale che sta sconvolgendo i mercati mondiali". In un articolo pubblicato dal quotidiano *L'Osservatore Romano* il 7 giugno, giornata mondiale della Sicurezza alimentare, si sottolineava che le tonnellate di grano rimaste ferme nel porto di Odessa hanno fatto mancare il cibo in molte zone dell'Africa, dove già si fanno i conti con gravi carestie.

importato circa il **44%** del loro grano da Mosca e da Kiev. Per affrontare la carenza di grano e l'imminente crisi alimentare il Programma di sviluppo dell'Onu per l'Africa (Undp) delle Nazioni Unite sta potenziando le partnership con i Paesi ricchi, con l'obiettivo di aumentare la produzione di riso in una trentina di Paesi poveri, così da poter soddisfare il mercato interno africano. Esistono già degli esempi virtuosi. Dal 2008 ad oggi la Tanzania è divenuto il terzo produttore del continente e oggi esporta anche negli Stati vicini. Così anche il Senegal, diventato uno dei più importanti produttori di riso del continente, che riesce a soddisfare il 60% del suo fabbisogno.

## La speranza

Oggi i prezzi dei cereali nel mondo sono molto volatili: c'è un succedersi di rincari e discese continue, che dipendono molto dalle ultime notizie sulla situazione geopolitica o meteorologica. Resta stabilmente alto il costo dei fertilizzanti salito del **+300%**. C'è chi si chiede se la guerra abbia incrinato il rapporto tra il presidente russo **Vladimir Putin** e alcuni generali. Oggi Mosca controlla quasi tutta la costa ucraina sul mar Nero. Questo era un obiettivo strategico fin dall'Ottocento. Ma a che prezzo? Per timore, due Paesi tradizionalmente neutrali come Finlandia e Norvegia entreranno presto nell'Alleanza Atlantica (Nato). Inoltre, l'esercito russo ha tempo



Un futuro difficile da immaginare per i giovani e gli anziani (foto F. Malavolta)



Soprattutto in Somalia dove negli ultimi quattro mesi **500.000** persone sono state costrette dalla fame ad abbandonare le proprie case; il timore è che succeda quanto accaduto nel 2011, quando la carestia uccise oltre **250.000** somali, metà dei quali bambini sotto i cinque anni. Questo evidenzia la forte dipendenza dell'Africa dal grano russo e ucraino. In base ai dati delle Nazioni Unite, tra il 2018 e il 2020, i Paesi del continente hanno

2-3 settimane per consolidare la sua presenza in Donbass, prima che siano operativi i nuovi missili a lunga gittata Mlr inviati dalla Nato, capaci di colpire l'artiglieria sovietica e i rifornimenti nelle retrovie. Per il Cremlino era quindi importante avere Paesi amici sui confini. L'India e la Cina non seguiranno **Putin** fino in capo al mondo. Il Cremlino è isolato. L'unica salvezza è un negoziato di pace che stenta però a decollare. ■

# AMBIENTE, SIAMO TUTTI COINVOLTI

**Una battaglia molto lunga e dura che registra sconfitte ma che l'ingegno umano e una coscienza ecologista possono ancora sperare di volgere a vantaggio del pianeta**

di Alessandro Ginotta

Moderna centrale di energie rinnovabili (foto Adobe Stock)

**G**uerra. C'è quella combattuta con le armi, terribile ed impietosa. Ruba vite, case, lavoro. C'è quella del grano, che sottrae cibo, stabilità politica ed economica e genera flussi migratori potenzialmente incontrollabili. C'è quella

del gas, che mette a repentaglio le economie dei Paesi occidentali. E c'è quella del clima. Quella l'abbiamo già perduta.

Sì, perché la guerra contro il riscaldamento globale si chiude con una sconfitta. Lo dimostrano le temperature torride che stiamo registrando in questi giorni, i fiumi in secca, i laghi prosciugati, i ghiacciai scomparsi, la terra riarsa anche dove, fino a pochi anni fa, l'acqua abbondava. Ben prima dell'esplosione del conflitto in Ucraina, il mondo aveva già superato il punto di non ritorno, rendendo di fatto

impossibile azzerare gli effetti dei cambiamenti climatici. Di Cop in Cop, le Conferenze sul clima sono fallite miseramente e nessuno degli obiettivi prefissi nel tempo è stato mantenuto. Davanti a noi un futuro sempre più incerto, fatto di carestie, migrazioni incontrollate, disordini e rivolte. E quando agricoltura, pesca e allevamento non potranno più soddisfare il fabbisogno della popolazione mondiale, a fame le spese per primi saranno Paesi più poveri. Eppure, c'è chi proprio non si rassegna a tutto questo e si ingegna per escogitare soluzioni innovative da opporre all'inesorabile avanzata del caldo e della fame.

Abbiamo già parlato della fusione nucleare e di altri progetti ambiziosi nel numero 6-2021. Oggi ci occuperemo di altre idee coraggiose, ma più "a portata di mano" per tentare, tutti insieme, di curare l'ambiente.



Ferrovia alimentata dal vento (foto Adobe Stock)

## Condomini virtuosi

Ci sono interi palazzi che hanno deciso di produrre da sé la energia elettrica e il calore necessari per il loro funzionamento. È quello che accade nel quartiere Mirafiori Sud di Torino,



Tetto fotovoltaico condominiale (foto Adobe Stock)

dove sette condomini hanno creato una comunità di autoconsumo, puntando alla quasi totale autonomia energetica. Sul tetto, pannelli solari all'avanguardia forniscono energia a speciali pompe di calore che, grazie alla coibentazione degli ambienti, permettono di ottenere aria calda in inverno e fresca in estate. La

corrente in eccesso viene poi riversata nell'impianto elettrico del condominio. In questo modo si abbatte del 70% il fabbisogno di energia dalla rete elettrica.

## Il solare "portatile"

Poi ci sono proposte innovative, come quelle di Enel X, che offre quasi a costo zero pannelli solari da installare sul balcone di casa o sotto le finestre. Un solo dispositivo, di 170 centimetri per un metro (e 20 Kg di peso), che si connette alla rete elettrica tramite una presa dedicata, è in grado di produrre fino a 400KW/h. Quanto basta per alimentare un frigorifero, un televisore o un piccolo condizionatore. Una rivoluzione rinnovabile e "portatile" adatta anche agli appartamenti.

## Il treno eolico

In Olanda, terra dei mulini a vento, non poteva mancare un progetto ambizioso che prevede, entro i prossimi tre anni, di produrre il 100% dell'energia elettrica

necessaria ad alimentare l'intera rete ferroviaria del Paese, esclusivamente con le pale eoliche.

Già oggi le ferrovie olandesi, che trasportano ogni giorno un milione e duecentomila passeggeri, traggono il 50% della loro energia dal vento. Il piano, siglato tra le ferrovie e la compagnia Eneco, prevede la realizzazione di nuovi impianti, capaci di fornire al sistema ferroviario 1,4TWh di elettricità (l'equivalente dell'energia consumata da tutte le abitazioni della città di Amsterdam).



Siccità che avanza (foto Adobe Stock)

### Un aeroporto alimentato dal sole

In India, invece, è sorto un aeroporto alimentato esclusivamente con energia solare. Si tratta dello scalo di Kochi, nello stato meridionale del Kerala. Il risparmio atteso, spiegano in una nota, è di 300mila tonnellate di emissioni di carbonio nei prossimi 25 anni, come se si fossero piantati 3 milioni di alberi.

### La fotosintesi artificiale

Da sempre, sole ed alberi sono alleati nel produrre ossigeno ed energia (quella che viene utilizzata dalla pianta per crescere e vivere). Oggi i ricercatori della University of Central Florida (UCF) hanno trovato il modo di innescare il processo di fotosintesi in un materiale sintetico, trasformando l'anidride carbonica (un gas serra) in ossigeno e producendo contemporaneamente energia. La reazione ha come prodotto di "scarto" l'idrogeno, gas che può essere utilizzato come combustibile "pulito", perché bruciando, torna a formare vapore acqueo. Presto potremo spostarci a bordo di veicoli alimentati a idrogeno, senza impattare sul surriscaldamento globale.

### L'acqua da bere? Viene del mare!

La richiesta di acqua dolce si fa sempre più pressante: non solo per il consumo umano, ma anche per l'irrigazione e per l'industria. Nel mondo oggi vivono più di due miliardi di persone in Paesi con problemi di approvvigionamento idrico. E più di quattro miliardi di persone (la metà della popolazione mondiale) sperimentano gravi carenze d'acqua per almeno un mese all'anno. La dissalazione dell'acqua di mare è un processo difficile e costoso, ma ormai indispensabile. Ora gli scienziati del Massachusetts Institute of Technology, in collaborazione con i colleghi della Shanghai Jiao Tong University, hanno messo a punto un nuovo modello di dissalatore portatile ad energia solare, che ha il vantaggio di avere un costo estremamente contenuto. Nei test, il dispositivo ha raggiunto una

efficienza superiore all'80%, anche quando l'acqua trattata aveva concentrazioni di sale fino al 20% in peso. Con un'area di raccolta di appena un metro quadrato è in grado di fornire acqua potabile sufficiente per coprire le esigenze quotidiane di una famiglia.

### La possiamo estrarre dall'umidità dell'aria

La Société de l'Aau Aérienne Suisse si è aggiudicata un contratto per fornire ad Abu Dhabi 3000 apparecchi in grado di estrarre acqua dal vapore acqueo dell'aria: ciascuno di essi potrà produrre fino a 30 litri d'acqua potabile di alta qualità.

### L'energia? Viene dai fulmini

Ci aveva provato Nikola Tesla oltre cent'anni fa. Ora ci siamo davvero vicini: in Brasile un gruppo di scienziati dell'Università Campinas, ha realizzato un prototipo di pannello igroelettrico capace di catturare l'elettricità statica dall'aria ed immagazzinarla all'interno di bat-



Energia dai fulmini (foto Adobe Stock)

terie. L'impianto potrà funzionare bene nelle zone più umide del pianeta ricche di fulmini, come la foresta pluviale, ma può lavorare anche in assenza di temporali, sfruttando le capacità di alcuni sali che si caricano elettrostaticamente a contatto col vapore acqueo.

### Non possiamo ridurla? Catturiamola!

Se è vero che la tecnologia di oggi non è in grado di eliminare le emissioni di CO2 da molti processi produttivi, possiamo escogitare il modo di "catturare" l'anidride carbonica in eccesso, prima che venga riversata in atmosfera e vada ad incrementare il cosiddetto "effetto serra". È quello che fa l'acqua "secca". Il nome può far sorridere e perfino pensare ad una truffa, ma non è così: un team di ricercatori dell'Università di Liverpool, guidato dal professor David Cooper, ha sintetizzato una sostanza solida che è composta al 95% di acqua ed ha la consistenza dello zucchero a velo. L'acqua assume forma solida perché ogni sua molecola si lega ad un



Emissioni di gas serra (foto Adobe Stock)



Strade bianche a Los Angeles (da Wikipedia)

sale di silicio modificato che separa le gocce d'acqua l'una dall'altra, impedendo loro di unirsi in un fluido. Questa particolare sostanza ha la capacità di immagazzinare al suo interno altissime concentrazioni di anidride carbonica e legarla per un tempo indeterminato. L'acqua secca potrebbe venire impiegata per costruire filtri capaci di impedire alla CO<sub>2</sub> di entrare in atmosfera.

### • Strade dipinte di bianco

Quando la temperatura dell'aria tocca i 40 gradi, quella dell'asfalto può superare i 47. Succede in California, dove la città di Los Angeles ha deciso di asfaltare le strade con un bitume bianco, capace di riflettere i raggi solari anziché assorbirli. La temperatura della strada può scendere così di oltre 10 gradi, riducendo anche quella dell'area circostante. Una soluzione che permette di risparmiare perfino sull'illuminazione pubblica, perché il bianco rende le strade più luminose e le luci vengono accese più tardi.

### • Un altro modo di guidare

Dal 2035 (sembra molto lontano, ma in realtà è "dietro l'angolo") non troveremo più negli autosaloni veicoli con motore a benzina o diesel. Tutte le vetture in vendita dovranno essere elettriche, a idrogeno o comunque ad emissioni zero. È una buona notizia? Per l'ambiente certamente sì! Per capire se lo sarà anche per le nostre tasche (e per l'economia del nostro Paese), abbiamo fatto per voi una ricerca:

#### • Iniziamo dal prezzo

Ad oggi, un'auto elettrica costa a listino mediamente il 25% in più rispetto allo stesso modello a benzina/diesel. Differenza che è destinata a ridursi grazie all'introduzione di

massicci incentivi statali ed europei, ma anche al fatto che, con l'aumentare dei volumi di produzione, è prevedibile che scenderanno i costi.

#### • Il rifornimento

Quanto consuma davvero? Ricaricare un'auto elettrica è oggi più scomodo e richiede più tempo rispetto ad un

"pieno" normale, ma decisamente più conveniente. Ricaricare una city car elettrica nel garage di casa costa mediamente 10€ (0,02 €/km). Alle colonnine si può salire fino a 25-30€ (0,07 €/Km). Le tariffe sono estremamente variabili, ma ci sono addirittura strutture, come alcuni ipermercati, che offrono la ricarica gratuita. Per una vettura a benzina i consumi salgono a 0,08-0,09 €/Km. Per il diesel € 0,06 – 0,07. Ma attenzione: sui percorsi urbani, il risparmio rispetto a un modello a benzina può arrivare all'80-85%, visto che l'auto elettrica può recuperare energia viva in frenata e decelerazione! A conti fatti, in condizioni medie, un'auto elettrica può consumare fino a 4 volte meno rispetto ad una tradizionale. Un risparmio che permette di ammortizzare in poco tempo la differenza di prezzo d'acquisto del veicolo.

#### • La manutenzione

Composto essenzialmente da rotore, statore e involucro esterno, il motore di un'auto elettrica ha molte meno parti (3.500 pezzi) di uno a benzina o diesel (4.500 pezzi): questo vuol dire che è più affidabile, meno sensibile all'usura. Inoltre, il motore elettrico non ha liquidi da rabboccare o da sostituire e perfino il consumo delle pastiglie sarà ridotto, grazie ai sistemi per il recupero dell'energia in frenata. Se a tutto questo aggiungiamo lo sconto del bollo, gli ecoincentivi all'acquisto e le tariffe ridotte per le strisce blu, scopriremo che già oggi acquistare un'auto elettrica può essere conveniente.

#### • Solo rose o anche spine?

Oltre alle spine che consentono la ricarica...

ce ne sono altre. È innegabile che per l'ambiente, la transizione ecologica delle automobili sarà vantaggiosa. A maggior ragione se riusciremo a produrre l'energia elettrica necessaria per la ricarica attraverso fonti rinnovabili. Per il consumatore, l'abbiamo visto, questa piccola "rivoluzione" arriverà quasi indolore. Ma per l'industria automobilistica? I ricambi? E per migliaia di artigiani che ogni giorno curano la manutenzione delle nostre autovetture? La minor complessità dei motori elettrici, il ridotto numero di componenti e la minor incidenza guasti potrebbero generare ulteriore disoccupazione. Eppure, ci siamo abituati ad un progresso che, sì, rende la vita più facile, ma erode posti di lavoro. E allora? Allora dovremo essere bravi a riconvertirci in altre occupazioni, sempre più di "servizio" e meno di "manovalanza", confortati dal fatto che il prezzo dei danni provocati dal riscaldamento globale sarebbe senza dubbio più oneroso. E, non è detto che, continuando a produrre auto che bruciano combustibile fossile ed emettono gas serra, domani avremo ancora un posto di lavoro da salvaguardare.



Ricarica di auto elettrica (foto Adobe Stock)

Quel che è certo è che tutti, e noi vincenziani per primi, per dare "il buon esempio", abbiamo il preciso dovere di mettere in atto quei comportamenti che ci permetteranno di prenderci cura del Creato a partire dalle piccole azioni quotidiane: come evitare l'uso eccessivo di plastica o carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo il necessario, utilizzare il trasporto pubblico, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via. Perché "tutto ciò – scrive Papa Francesco nella Laudato si' - fa parte di una creatività generosa e dignitosa, che mostra il meglio dell'essere umano". ■



Operazione a rischio (Pexels, Kateryna Babaieva)

# LAVORARE PER VIVERE MORIRE PER LAVORARE

**Dalla sicurezza sui luoghi di lavoro alle nuove forme di organizzazione e tendenze consumistiche, quale costo personale e sociale?**

di Claudio Messina

Le storie di morte sul lavoro si assomigliano tutte: un ventenne appena assunto, un quasi settantenne che a giorni sarebbe andato in pensione, una raccoglitrice stroncata dalla fatica sotto il sole, un giovane padre di famiglia schiacciato da una trave, una lastra che si stacca, un altro che precipita, la giovane madre incastrata nell'orditoio, il lavaggio fatale di una cisterna, chi trova la morte stipato in un furgone sgangherato, e poi anche lo studente che va in fabbrica per imparare ma lavora al di fuori di ogni norma... Poi ci sono gli "invisibili", non denunciati, ignorati dall'Inail e dalla cronaca.



Lavoro pericoloso (Pexels, Kelly)

La chiamano fatalità, ma il caso non c'entra mai, perché il caso non esiste, ma tutto si dipana in una sequenza **causale** – mai casuale – anche quando gli eventi della

vita, ovvero gli incidenti, non sembrano avere alcun nesso logico. Il destino, se mai possiamo pensarlo come una invisibile sentenza già scritta chissà da chi e perché, è forse qualcosa che va costruendosi nell'esistenza di ogni individuo secondo una logica precisa di causa ed effetto. Ma se a quell'individuo "tocca" vivere quella particolare esperienza dolorosa, ciò non solleva dalle loro responsabilità tutti i soggetti coinvolti. In ogni "disgrazia" ci sarà sempre di mezzo un impianto malfunzionante, norme di sicurezza non applicate, trascuratezza, interessi, dolo o colpa grave.

Fatto sta che in Italia si continua a morire sul lavoro e di lavoro al ritmo di oltre **3 persone al giorno** (7 ogni due), ovvero **1.221** vittime denunciate all'Inail lo scorso anno, e già **422** dal 1° gennaio al 30 aprile 2022 secondo l'Osservatorio indipendente morti sul lavoro, che nel 2021 ne ha registrate **1.404** (quasi **4 al giorno**)

sommando anche i decessi avvenuti in situazioni d'illegalità e non rilevati dai canali ufficiali. A questi tragici numeri si sommano oltre **555mila** infortuni più o meno gravi (dati Inail riferiti al 2021) e chissà quanti altri occultati per evitare accertamenti e sanzioni. Prevenzione e controlli restano purtroppo un miraggio, per la scarsità delle risorse e degli strumenti adottati, nonostante le ricorrenti ondate d'indignazione per incidenti che colpiscono l'opinione pubblica.



Lavori di edilizia (Pexels, Mathias Reding)

Se fino ad alcuni decenni fa i tre principali sindacati confederali esercitavano un ruolo di peso nelle contrattazioni delle diverse categorie, nonché nella tutela dei diritti sanciti dallo statuto dei lavoratori, si è poi verificata una frammentazione e conseguente moltiplicazione di sigle autonome che ha progressivamente indebolito la forza sindacale e la sua influenza nelle politiche nazionali. Di pari passo c'è stata una revisione delle norme ed una rivoluzione dei contratti, che dalle due principali forme – a tempo indeterminato e determinato – hanno assunto le più disparate fisionomie (i contratti "atipici"), pensati per favorire l'occupazione attagliandosi meglio alle differenti esigenze datoriali e degli stessi lavoratori. Ma così non è stato ed oggi siamo di fronte ad una vera giungla dove è facilissimo perdersi.



Operaio al lavoro (Pexels, Anamul Rezwan)

Le grandi trasformazioni in atto da anni a livello globale comportano necessariamente un cambio di prospettiva nel lavoro presente, e soprattutto di domani;



Magazzino nota catena (Pexels, Winson)

c'è però un punto fermo non negoziabile - il fattore umano - valore centrale da promuovere per la salvaguardia dell'umanità e del creato. Gli straordinari progressi della scienza e della tecnologia dovrebbero andare di pari passo con l'evoluzione delle coscienze, e non essere asserviti ai sordidi interessi di chi vorrebbe dominare il mondo. Ben vengano le macchine, i robot che ci risparmiano fatiche, accrescono la produttività e generano ricchezza. Ma attenzione a non creare mostri guidati dall'intelligenza artificiale che finiscono per assumere il controllo sull'uomo, programmati allo scopo da altre menti umane malate di onnipotenza.

Che cosa possiamo fare per contrastare la tendenza in atto da tempo, che dall'enorme sviluppo del digitale e delle nostre abitudini si ripercuote sui fattori demografici fino a quelli climatici-ambientali? In genere si è portati a pensare che le responsabilità siano tutte di chi ha in mano le leve decisionali, ma, diciamolo... è un modo pilaresco e illusorio di cavarsela. Oggi tutti noi siamo stati dotati, quasi senza accorgercene, di piccole leve sempre più potenti e intriganti, per concorrere a questa grande rivoluzione consumistica senza limiti e senza regole. È indubbiamente bello e comodo strofinare un piccolo strumento chiamato smartphone, quasi una lampada di Aladino che promette di soddisfare tutti i tuoi bisogni e moltiplica i tuoi desideri. Una magia che cela i suoi trucchi, genera dipendenza, altera le relazioni sociali, sovverte i

rapporti di lavoro. Il prezzo che stiamo pagando è ben più salato dei pochi euro al mese che ci chiedono in cambio di tanti servizi, che neppure riusciamo a conoscerli tutti. Tra questi ha ormai preso campo il commercio online, un fenomeno planetario con cui alcuni "paperoni" controllano la stragrande maggioranza delle vendite al dettaglio di qualsiasi genere merceologico, avendo così decretato la chiusura di tanti negozi. Ma chi si cura di quell'esercito di lavoratori e lavoratrici che fanno funzionare un sistema tanto efficiente: scelta amplissima, prezzi concorrenziali, consegne in 24 ore o anche meno, garanzie, restituzioni, rimborsi..?

Tempo fa una lavoratrice di una di queste multinazionali e-commerce si è trattenuta in bagno circa 10 minuti, invece dei 5 massimi consentiti, ed è stata sospesa per un giorno dal lavoro e dalla paga. Può davvero costare caro un mal di pancia. Pensiamo agli autisti dei corrieri stressati dal traffico e dai tempi stringenti di consegna dei tantissimi pacchi. Lo stesso dicasi per i rider che scorrazzano per le città in bici o in motorino per qualche euro a consegna, con poche o nessuna tutela contrattuale, rischiando continuamente la pelle. Dopo anni di accordi selvaggi e di proteste, solo di recente si è cominciato a fissare delle regole. L'aspetto inquietante in queste "moderne" organizzazioni del lavoro è il controllo serrato, al limite del lecito, esercitato sulle persone, equiparate né più né meno a macchine programmate per funzionare ininterrottamente il più a lungo possibile e a basso costo.



Consegne Pacchi (Pexels, Pavel Danilyuk)

È azzardato chiamarle nuove forme di schiavismo? Non più le vecchie catene alle caviglie, ma sofisticati dispositivi elettronici che monitorano qualsiasi movimento:

una libertà molto vigilata e molto usurante per il fisico e la mente.



Trasporto braccianti (Pexels, Tom Fisk)

Il paradosso del tutto e subito, per la massima soddisfazione del cliente, ha il suo costo personale, familiare e sociale di cui forse non ci rendiamo conto, presi come siamo dall'ingranaggio consumistico e dai suoi irresistibili richiami. Per rimettere al loro posto diritti e dignità del lavoro dovremo cominciare col porci delle domande e intraprendere una forma pacifica di resistenza, considerando che noi stessi siamo costantemente "tracciati" negli spostamenti, nei consumi, nelle preferenze e perciò influenzati in ogni scelta, e non solo commerciale. È violazione della *privacy* e sottile, martellante condizionamento psicologico spacciato per innocuo ed utile servizio. Noi stessi cadiamo in queste trappole fornendo una mole di informazioni, anche molto riservate.



Rider (Pexels, Mart-Production)

E poi ricordiamoci che quando al supermercato troviamo prezzi troppo bassi c'è sempre qualcun altro che ne paga la differenza, in termini di remunerazione non equa, di diritti, sicurezza e dignità del lavoro che potrebbero essere violati. Se ci viene voglia di una pizza o dobbiamo acquistare qualcosa, c'è sempre la rosticceria o il negozio vicino casa dove andare con le proprie gambe, giusto per non perderne l'uso e magari interagire con qualcuno in carne ed ossa... ■

# INNOVAZIONE È INVESTIRE NEL FUTURO

**Produrre di più e meglio puntando alla sostenibilità  
in agricoltura e alla salvaguardia dell'ambiente**

di Isabella Ceccarini

Un campo di grano (Pixabay)

**I**nnovazione, in senso lato, è trasformare un ordine esistente con nuove tecniche o nuovi sistemi di produzione. Nei periodi di crisi imboccare la via del cambiamento indirizza la rotta verso lidi migliori.

È quello che ci impongono sia le nuove emergenze alimentari ed energetiche scatenate dalla guerra in Ucraina, sia le ripetute emergenze dovute al cambiamento climatico.

L'Italia è un campione di innovazione, come conferma il Rapporto *L'Italia in 10 selfie – Un'economia a misura d'uomo per affrontare il futuro* curato da Fondazione Symbola in collaborazione con Unioncamere e Asso-camerestero (l'associazione delle Camere di Commercio italiane all'estero).

Il selfie n. 6 relativo all'agroalimentare legato al territorio ci regala un meritatissimo primo posto in Europa: 842 denominazioni di prodotti agroalimentari e vini registrati e protetti con DOP e IGP. Non sono solo buoni, ma contribuiscono al 21% dell'export agroalimentare italiano: nel 2021, come confermano i dati di Coldiretti, l'Italia ha registrato un record storico di esportazioni per un valore di quasi 52 miliardi di euro.

## L'agricoltura green si fa con i big data

L'innovazione in agricoltura si può sintetizzare nel produrre di più consumando di

meno, puntando alla sostenibilità e alla conservazione della biodiversità.

Assegnando i premi all'innovazione, il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti ha affermato: «Ci troviamo al centro della quarta rivoluzione che accompagna l'agricoltura: prima quella genetica; poi la meccanizzazione del lavoro agricolo; quindi l'introduzione della chimica. Oggi la tecnologia deve aiutarci ad aumentare la resa in modo sostenibile per accompagnare la crescita demografica e la conseguente maggiore necessità di cibo sano». Ora l'agricoltura green si fa con i big data. HubFarm, ad esempio, è un progetto nato per guidare le imprese agricole nel processo di digitalizzazione che Confagricoltura sta sviluppando con Microsoft Italia e Reale Mutua. L'agricoltura green è Internet of Things, big data, servizi digitali, agricoltura di precisione (che consente di coltivare in condizioni estreme, perfino in aree desertiche), tracciamento della filiera agroalimentare, sensori e droni che segnalano agli agricoltori come e quando intervenire sul campo e permettono migliori produzioni agricole con minore ricorso alla chimica, irrigazione in profondi-

tà che consente di risparmiare acqua, monitoraggio a distanza delle stalle per sapere se e quanto mangiano e bevono le mucche, satelliti che informano in anticipo sul meteo per evitare di irrigare se è in arrivo la pioggia.



Bovini al pascolo (foto CM)

Problemi con la gestione dell'azienda agricola? Il Quaderno di Campagna® è un software online in cloud per pianificare, ottimizzare e tenere traccia delle attività in campo, oltre ad essere utile per semplificare le molte incombenze burocratiche che gravano sulle aziende.

## Innovazione e ricambio generazionale

La grande sfida dell'alimentazione è quella di sfamare i 10 miliardi di persone che si prevedono per il 2050 senza distruggere il Pianeta con sistemi esageratamente impattanti sull'ambiente.

Dobbiamo riequilibrare il nostro regime



Utilizzo di droni in agricoltura (Pixabay)

alimentare, mangiando meno carni rosse e più proteine vegetali, ridurre gli sprechi e le perdite di cibo, avere filiere sostenibili ed efficienti. I cittadini europei stanno andando verso questo cambiamento, ma Paesi molto popolosi come Cina e India stanno facendo il cammino inverso, e aumentano l'apporto di proteine animali nelle loro diete con un impatto ambientale ovviamente enorme.

L'innovazione è legata anche al ricambio generazionale, come dichiara Francesco Mastrandrea, presidente di ANGA (l'associazione dei Giovani di Confagricoltura): «Negli ultimi venti anni non è riuscito ad avere un vero slancio, nonostante sia stato e continui ad essere una priorità nell'agenda politica. Servono misure concrete che permettano a un giovane non solo d'insediarsi, ma anche di rimanere in agricoltura. Non è un caso che quasi il 90% dei nostri associati gestisca un'azienda di famiglia, a dimostrazione dello stretto legame tra attività di impresa e "familiarità" con il settore. Questo significa, in pratica, rendere difficile, per chi non ha radici familiari in questo ambito, l'ingresso in agricoltura».



Lavoro nei campi (Pexels, Jannis Knorr)

Ai giovani che vogliono fare dell'agricoltura il loro lavoro servono sostegni adeguati nei primi cinque anni di vita di un'azienda (i più critici), ma altrettanta importanza la riveste la formazione: perché innovazione e tecnologia siano realmente i veicoli dell'auspicata sostenibilità, i giovani agricol-



Salvaguardia biodiversità (foto CM)

tori devono essere in grado di conoscerne impieghi e potenzialità. **Economia circolare in agricoltura** Molto interessanti anche i progetti di economia circolare in agricoltura. A causa della guerra c'è carenza di fertilizzanti; un interessante progetto in fase di sperimentazione nell'ambito del Programma europeo Life vuole tentare una strada nuova. L'azienda italiana SBS Steel Belt Systems srl ha ideato un processo produttivo per ricavare un fertilizzante dagli scarti di lavorazione delle arance (polpa e buccia) mescolati con i rifiuti industriali di zolfo derivato dalla desolforazione di gas naturale e petrolio. Al progetto partecipano quattro partner – Zolfital SpA, Fratelli Branca SpA, Università Mediterranea di Reggio Calabria, American Farm School – in una concreta collaborazione tra attori diversi.

Sul fronte della ricerca, dalla collaborazione tra Barilla, CNR e Yoo-no Lab è nata GranoScan, un'app che utilizza algoritmi di intelligenza artificiale. Pensata per agricoltori, tecnici e agronomi, GranoScan permette di monitorare lo stato di salute del frumento e consente di individuare infestanti e fitopatie. Usarla è semplicissimo: si fotografa la pianta, l'app ne riconosce eventuali segnali di stress e gli agricoltori possono fare interventi tempestivi.

### Agri-fotovoltaico e sostenibilità

Gli imprenditori che hanno investito in impianti agri-fotovoltaici sicuramente dormono sonni molto più tranquilli mentre i costi dell'energia giocano a rialzo. "L'agri-fotovoltaico per un futuro

sostenibile" è l'accordo quadriennale di ricerca che l'Università di Bari "Aldo Moro" ha sottoscritto con Statkraft Italia, società del gruppo norvegese Statkraft, il più grande produttore di energia rinnovabile in Europa. L'obiettivo è approfondire metodologie e tecnologie innovative nell'ambito della generazione elettrica e dell'agricoltura per integrare impianti fotovoltaici e produzione primaria.

Chi avesse il pollice verde, invece, potrebbe coltivare le verdure direttamente in casa grazie a un "orto mobile" che l'ENEA sta sperimentando con risultati positivi: l'innovazione alla portata di tutti.



Impianto fotovoltaico (Pexels, Gustavo Fring)

L'innovazione non va pensata come una possibilità esclusiva dei Paesi sviluppati. L'ultimo rapporto dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change), *Climate change 2022: mitigation of climate change*, ribadisce il peso dell'agricoltura nel cambiamento climatico. Avverte anche che le azioni di mitigazione in agricoltura, nelle foreste e nell'uso del suolo possono contribuire in modo determinante a ridurre le emissioni di gas serra.

I piccoli agricoltori producono l'80% del cibo nei Paesi in via di sviluppo, ma solo l'1,7% dei finanziamenti destinati alla mitigazione del clima è destinato a loro. Per questo è così importante insegnare loro tecniche di coltivazione sostenibili e renderli capaci di adattarsi ai cambiamenti climatici. Il programma ASAP+ lanciato dall'IFAD (International Fund for Agricultural Development) punta alla resilienza al cambiamento climatico dei piccoli agricoltori e a renderli protagonisti del cambiamento sostenibile dell'agricoltura. ■

# IL MOMENTO DI AMARE!

È QUELLO CHE UN PICCOLO GESTO CI RICORDA SEMPRE

Intervista ad un uomo, Alireza, rifugiato politico iraniano

di Rossana Ruggiero

**"N**on voglio scrivere frasi ripetitive sul mio arrivo in Italia da migrante, rifugiato, richiedente asilo. In precedenti interviste ho spiegato come e perché sono immigrato in Italia, ma anche se doloroso non mi stanco di farlo. Questa volta, però, vorrei lasciare dei pensieri diversi e più profondi".

Alireza Rouhi Momeni, nato e vissuto a Teheran, in Iran, e accolto in Italia grazie al Progetto di inclusione sociale "Mediterranea Rete" della Società San Vincenzo de Paoli di Roma e dei Padri Missionari Vincenziani, con questo incipit mi ha rilasciato la sua intervista col ricordo dei suoi occhi velati dalla malinconia.

Quando ho chiesto ad Alireza, cosa ricordava del suo arrivo in Italia mi ha risposto che «a volte basta un sorriso, a volte una tazza di caffè a rendere bella una giornata, per chi è lontano dalla propria terra!». E prosegue: «Vedi, la vita inizia quando impariamo ad amare e finisce quando non ci sono più sorrisi, abbracci, gesti di amore. E quindi, un piccolo gesto ci ricorda sempre che è quello il momento di amare! Aspettare domani è sempre troppo tardi, soprattutto per chi, come me, ha scelto una vita lontana dai suoi affet-

ti più cari e dalla sua terra pur di ricominciare. Ho buoni amici in Italia, amici molto gentili che mi danno motivo per essere in vita e per continuare a sperare».

Alireza vive in Italia da sei anni e nonostante ciò che gli si legge in volto, con le parole "un piccolo gesto ci ricorda sempre che è quello il momento di amare!" spiazza e dà lezione di speranza, prima di testimoniare il dolore. Le sue parole si sommano a quelle di tanta umanità che cerca un rifugio sicuro e una nuova chance per vivere degnamente. E non c'è differenza tra quale sia la terra e il Paese di provenienza e quale il motivo della guerra, perché le restrizioni di una politica dittatoriale e la violenza, gli abusi sulle donne soffocate nel diritto di essere donne, sui minori vittime delle ostilità, sono una guerra; la violazione dei diritti umani, i soprusi e la limitazione di potersi manifestare come persone, sono una guerra; ogni conflitto a fuoco, ogni bombardamento o rastrellamento militare per la conquista di un territorio, sono una guerra. I dati registrati dall'UNHCR, l'Agenzia ONU per i Ri-



Alireza con alcuni oggetti e prodotti realizzati da Mediterranea Rete



Immobile a disposizione del Progetto Mediterranea Rete ([www.mediterranearete.org](http://www.mediterranearete.org))

fugati, riconducono a circa 2 milioni di richiedenti protezione internazionale, a cui si sommano i numeri preoccupanti di rifugiati, migranti e apolidi. Un fiume umano destinato a mettersi in movimento, figli della disperazione per un futuro impossibile da costruire, usando le parole del Santo Padre Benedetto XVI, nel suo Messaggio per la 99ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2013. Alireza mi racconta di aver lasciato il proprio Paese perché in Iran la vita di ognuno è sempre filtrata da qualcun altro. «C'è sempre qualcuno che ti consente di vivere e sopravvivere; ti dice come devi comunicare, come devi lavorare, come devi pensare (internet filter, music filter, song filter, work filter, in a alone word "life filter"). Non c'è libertà per gli uomini, ma soprattutto per le donne. Mi sono sentito prigioniero, perché l'autorità politica ti sceglie una strada e tu devi seguirla e, dal '79 ad oggi, le cose non sono mai cambiate, sono solo peggiorate. Ogni giorno nuovo è peggio del precedente». Un contesto storico complesso quello dell'Iran anche dopo la rivoluzione del 1979 che - come riporta uno studio del 2021 dell'ISPI (Istituto per gli Studi di politica Internazionale) - istituisce la Repubblica Islamica Iraniana, esperimento politico unico nel suo genere. Il nome stesso reca in sé elementi di governo repubblicano ed islamico, differenti da quelli della monarchia, seppur al contempo garantista del controllo della classe religiosa, già radicata nel periodo pre-rivoluzionario. Infatti, le parole di Alireza fanno riflettere

sulla difficoltà vera di vivere in un contesto politico ed economico così ostile e controverso e su cosa potrebbe significare se qualcuno passasse al setaccio le nostre scelte, dalle più semplici della nostra quotidianità, a quelle che determinano la nostra vita (famiglia, figli, lavoro, salute), sulle quali non permettiamo a nessuno di osare.

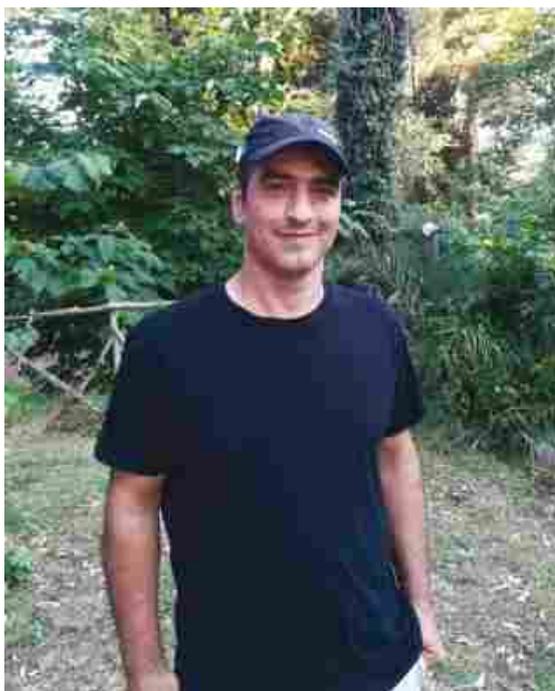
A questo punto, Ali - che chiamo col diminutivo del suo nome che gli restituisce quell'identità violata di uomo libero - mi offre una tazza di caffè bollente che condividendo pensando al valore del primo caffè offertogli in Italia e, mentre lo sorseggio, gli chiedo di raccontarmi la strada che ha percorso da Teheran per arrivare a Roma. «Sono nato partito a piedi. Poi ho anche preso un cavallo con cui ho fatto dei tratti di strada. Ho attraversato le montagne e sono arrivato in Turchia. Lì ho comprato dei documenti falsi che dei mercenari mi hanno venduto per 8.000 euro. Al-l'aeroporto Ataturk di Istanbul ho superato i controlli volando direttamente verso Roma. Quando l'aereo è atterrito mi sono detto "grazie a Dio, è finita!"».

Lo incalzo, perché ancora il suo racconto non mi sembra completo, chiedendogli perché proprio l'Italia, cosa ne è stato dopo, dove ha trovato ospitalità, come ha legittimato la sua presenza, per quanto mi era sembrato chiaro il suo disorientamento sullo status che avrebbe acquisito in Italia prima ancora di formalizzarlo. «Sono felice di aver scelto l'Italia come meta - più bella di altri Paesi - nonostante i miei amici mi dicessero che in Italia non c'è lavoro e l'economia è debole. Quando sono arrivato avevo soldi, ma non potevo andare in albergo, né in altri posti perché non potevo utilizzare i documenti falsi che mi avevano venduto. Sono andato ad un Comando della Polizia e ho dichiarato di essere iraniano e di voler chiedere asilo. Con rispetto mi hanno offerto un caffè. Era la prima volta che bevevo un espresso corto italiano, mai bevuto prima. Era buonissimo, forse la cosa più buona, dopo due giorni senza cibo. Mi hanno messo in contatto con la Questura di Roma e ho fatto domanda al centro accoglienza. Durante la mia permanenza al centro lavoravo come falegname».



La proprietà dei Padri della Missione a Roma sede di Mediterranea Rete ([www.mediterranearete.org](http://www.mediterranearete.org))

Chiedo poi ad Ali che cosa ha rappresentato per lui il Progetto Mediterranea Rete. «Dopo 4 anni di ospitalità al centro di accoglienza, ho conosciuto Padre Giuseppe Carulli, missionario vincenziano, e con altri 12 ragazzi abbiamo costituito un'associazione culturale per l'accoglienza dei richiedenti asilo politico come me, che ha preso il nome di Progetto Mediterranea Rete».



Alireza Rouhi Momeni (Foto SSVV Roma)

Alireza è stato incluso nel tessuto sociale della città di Roma, si è ricongiunto con suo figlio e, nel Progetto Mediterranea Rete, continua a lavorare come artigiano e volontario a servizio di tanti altri ragazzi che lì vengono accolti. Dialogare con Ali, mi ha fatto venire in mente i nostri italiani ciclicamente immigrati all'estero per de-

cenni dalla fine dell'800 alla metà del '900: ad oggi oltre 5.000.000 di italiani che hanno dovuto fare i conti con pregiudizi, stereotipi e un'intolleranza dilagante, manifestata da tutti i Paesi d'arrivo, nonché i rifugiati Ucraini, scappati da una guerra impetuosa. Nell'ottobre 2012, pochi mesi prima della storica rinuncia al soglio pontificio, Benedetto XVI si esprimeva in maniera significativa sul Nuovo Umanesimo includendo nel suo pensiero filosofico anche l'emigrazione, un pellegrinaggio di fede e di speranza, riconoscendo all'uomo - nel contesto socio-politico attuale - prima ancora che il diritto a emigrare, il diritto a non emigrare, cioè a essere in condizione di rimanere nella propria terra, proprio quando la migrazione è destinata a risolversi in tragedia, per colpa del traffico di essere umani, della povertà e dell'esclusione sociale di cui sono oggetto i nuovi arrivati [...] e invece di un pellegrinaggio animato dalla fiducia, dalla fede e dalla speranza, diventa un «calvario» per la sopravvivenza, in cui uomini e donne appaiono più vittime che autori e responsabili della loro vicenda migratoria.

Un messaggio forte che ci invita a fare ammenda e a meditare sulle nostre convinzioni più recondite su questo tema. Nel prossimo numero della Rivista, non mancheremo di approfondire il tema delle migrazioni, così tanto dibattuto nella nostra comunità internazionale, partendo proprio dalla vicenda di Ali - cui va il mio ringraziamento per l'amicizia e la fiducia - dall'umanizzazione dell'accoglienza fino al pensiero filosofico illuminato di Benedetto XVI. ■

Un messaggio forte che ci invita a fare ammenda e a meditare sulle nostre convinzioni più recondite su questo tema. Nel prossimo numero della Rivista, non mancheremo di approfondire il tema delle migrazioni, così tanto dibattuto nella nostra comunità internazionale, partendo proprio dalla vicenda di Ali - cui va il mio ringraziamento per l'amicizia e la fiducia - dall'umanizzazione dell'accoglienza fino al pensiero filosofico illuminato di Benedetto XVI. ■

# LA SALUTE È DIRITTO DI TUTTI

**Un Istituto del Servizio Sanitario Nazionale INMP con sede a Roma ne promuove l'equità a favore dei migranti e dei poveri**

di Pina Frazzica<sup>1</sup>

Nel 2007, nasce a Roma, nel cuore di Trastevere, l'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti ed il contrasto delle malattie della Povertà - INMP<sup>2</sup>, ente del Servizio Sanitario Nazionale vigilato dal Ministero della Salute dedicato alla promozione dell'equità nella salute nel nostro Paese.

L'obiettivo principale dell'INMP è quello di contrastare le disuguaglianze di accesso alla salute da parte delle popolazioni più vulnerabili, migranti e poveri in particolare, attraverso attività di assistenza, ricerca e formazione. Inoltre, l'Istituto è Centro di riferimento della rete nazionale per le problematiche di assistenza in campo socio-sanitario legate alle popolazioni migranti e alla povertà - alla quale partecipano tutte le realtà regionali, pubbliche e del privato sociale - interessate alla tematica. È anche Centro nazionale per la mediazione transculturale in ambito sanitario e Osservatorio epidemiologico nazionale per l'equità nella salute.

L'INMP si pone, dunque, al servizio delle Istituzioni pubbliche e private, del mondo professionale, della ricerca e della società civile, per rafforzare, migliorare, consolidare le conoscenze sul fenomeno delle disuguaglianze di salute nel nostro Paese e proporre modelli di intervento, di integrazione sociosanitaria, di inclusione e di tutela della dignità e dei diritti per una maggiore equità di accesso alla salute da parte delle popolazioni più fragili.

È ampiamente accettato che esiste una forte (cor)relazione tra posizione sociale, condizioni di vita e *outcome* di salute<sup>3</sup> degli individui; la salute, quindi, deve essere vista come un fenomeno sociale, da iscriversi all'interno di riflessioni più ampie che riguardano i temi della giustizia sociale. Pertanto, la salute disuguale è spesso socialmente determinata, frutto di meccanismi



La Sede dell'INMP a Roma Trastevere

noti e documentati, ed entro certi limiti evitabili e modificabili. I determinanti di salute, che non sono tutti di natura sanitaria, influenzano l'insorgere e l'evolversi delle malattie e condizionano la speranza di vita. Sono i "determinanti sociali" (o determinanti distali, cioè le cause remote), riconducibili a variabili socio-economiche quali il reddito, lo status sociale, i legami familiari e sociali, il livello di istruzione. Le persone svantaggiate sono più esposte ai fattori di rischio per la salute, come gli stili di vita insalubri (fumo, alcool, sovrappeso, sedentarietà, alimentazione non equilibrata, rapporti sessuali non protetti), fanno minore ricorso alla prevenzione, hanno maggiori rischi negli ambienti di lavoro e vivono più spesso in contesti abitativi più degradati, a loro volta causa di peggiori condizioni di salute.

Nel complesso, le persone più povere muoiono di più e prima, e fanno più fatica a curarsi, anche a causa della rinuncia a prestazioni sanitarie per motivi economici. I meccanismi all'origine della salute disuguale dispiegano i loro effetti lungo tutto l'arco della vita, già a partire dai primi mesi. I determinanti delle disuguaglianze di salute che competono più direttamente alla sanità riguardano le barriere nell'accesso alle prestazioni.

In questo caso, le conseguenze non si traducono tanto in differenze nel rischio di ammalarsi - come nel caso dell'esposizione ambientale e a stili di vita insalubri - quanto piuttosto nel rischio di non guarire dalla malattia o di subire limitazioni funzionali.

Malgrado l'articolo 32 della Costituzione italiana riconosca la salute come fondamentale diritto di tutti, senza distinzione di condizioni individuali o sociali, ad accedere al più alto livello e qualità di cura possibile e disponibile, garantendo agli indigenti l'accesso alle cure gratuite, e nonostante che il nostro Sistema Sanitario Nazionale universalistico tuteli la salute di tutti, persi-



Colloquio medico-paziente e mediatrice

<sup>1</sup> Medico, Responsabile di Progetto di ricerca INMP

<sup>2</sup> Via di S. Gallicano 25/a 00153 Roma - sito web: [www.inmp.it](http://www.inmp.it) email: [info@inmp.it](mailto:info@inmp.it)

<sup>3</sup> L'esito di tutte le terapie effettuate

stono nel nostro Paese disuguaglianze di salute inaccettabili tra aree geografiche e gruppi socioeconomici diversi. Il divario tra le Regioni penalizza fortemente il Sud, anche se sacche di disuguaglianze esistono in tutte le regioni. Chi è più povero di capacità e risorse è più esposto a fattori di rischio per la salute, si ammala più spesso in modo più grave e muore prima. Nel Mezzogiorno lo svantaggio è gravato anche da alcuni fattori, come la carenza in qualità e quantità di servizi adeguati a rispondere al bisogno di salute, penalizzando tutte le fasce sociali della popolazione, indipendentemente dal livello di istruzione. I più abbienti però trovano soluzioni che i poveri non possono affrontare, come "i viaggi della speranza".

In questo scenario si colloca l'impegno dell'INMP nella presa in carico delle persone più fragili, con un approccio olistico e un'attenzione alla transculturalità, fonda-



Reception del Poliambulatorio

mentale per la cura delle persone provenienti da altre culture. L'INMP attua perciò il proprio modello socio-assistenziale integrato tra le discipline mediche e le professionalità dell'antropologia, della psicologia e della mediazione transculturale in campo sanitario, per fronteggiare, all'interno del SSN, le complessità socio-sanitarie che riguardano le fasce di popolazione più svantaggiate. In questo approccio, interagiscono e si permeano tra loro quat-

tro livelli: biologico, psicologico, sociale e culturale. Tale modello di accoglienza mira a garantire il massimo livello di accessibilità (accesso a bassa soglia) e l'attuazione di misure volte al contrasto della povertà sanitaria, intesa come incapacità di accedere a prestazioni sanitarie e sociosanitarie necessarie, a farmaci di fascia C e a dispositivi medici extra-Lea<sup>4</sup>, per

motivi sociali ed economici combinati con altre barriere di accesso ai servizi sanitari. L'Istituto è un punto di riferimento per le fasce svantaggiate della popolazione italiana e straniera, in particolare per i migranti irregolari, i rifugiati e i richiedenti asilo, le persone senza dimora, le vittime di violenza di genere, di tortura e di tratta, i minori non accompagnati, le donne con mutilazioni genitali, le persone private della libertà personale.

## Le attività messe in campo dall'INMP

- **erogazione di attività di assistenza sanitaria e socio-assistenziale** per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà, attraverso l'approccio multiprofessionale e transculturale;
- **elaborazione di piani di ricerca** e modelli, anche sperimentali, di gestione dei servizi sanitari specificamente orientati all'equità nella salute, alle problematiche assistenziali

emergenti nell'ambito delle malattie della povertà;

- **elaborazione e attuazione di programmi** e corsi di formazione ECM<sup>5</sup> e non ECM, informazione, educazione e comunicazione sanitaria, sulle tematiche prioritarie dell'Istituto;
- **gestione di progetti** con riferimento agli ambiti istituzionali di attività.

Per le persone non iscritte al SSN, l'ambulatorio di medicina generale offre un servizio medico di primo livello, in sostituzione del Medico di Medicina Generale.

Analogamente, una volta a settimana, è previsto un servizio di pediatria per i minori di 14 anni privi del Pediatra di Libera Scelta. L'INMP, infine, assicura uno spor-

tello dedicato al patrocinio gratuito delle persone richiedenti protezione internazionale, le cui attività sono curate da un "Avvocato di Strada".

## Concetta Mirisola, Direttore generale dell'INMP, ne riassume così la *mission*:

"Come risaputo, la salute di un individuo o di una popolazione è determinata da diversi fattori, molti dei quali non sanitari, che influenzano l'insorgenza e l'evoluzione delle malattie e la speranza di vita. Contrastare le disuguaglianze di salute è una questione di giustizia sociale che deve coinvolgere gli enti e le istituzioni pubbliche e del privato sociale, le so-

cietà scientifiche, i professionisti, i mass media e i cittadini in un approccio di rete. Solo unendo tutte le forze verso l'obiettivo comune è possibile abbattere davvero le disuguaglianze di salute nel nostro Paese, e bisogna farlo con immediatezza, perché l'equità di salute è un imperativo etico che reclama il nostro interesse e l'agire comune. Ora!" ■

<sup>4</sup> Extra-Lea, al di fuori dei livelli essenziali di assistenza

<sup>5</sup> ECM – Educazione Continua in Medicina

L'INVASIONE DELL'UCRAINA

# CHI ASCOLTA IL PAPA?

**Tra parziali letture dei fatti e critiche pretestuose la voce di Francesco lasciata cadere senza che a livello internazionale vi siano concrete iniziative per far cessare la guerra**

di Luigi Accattoli



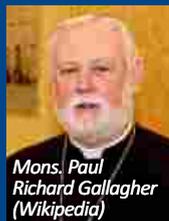
**P**overo Papa: da vero messaggero di pace tenta tutte le vie ma quando c'è la guerra il mondo diviene sordo alle voci di pace. Quando Francesco dichiara al Corriere del-

la Sera che "è disposto ad andare a Mosca per incontrare Putin" (3 maggio) dà una buona dimostrazione di quanto ha detto più volte: che è pronto a fare qualsiasi cosa "perché la guer-

ra si fermi". Poi ci ha informati – con quella stessa intervista – che Putin non ha neanche risposto alla sua richiesta di incontrarlo: "e stiamo ancora insistendo".

## Francesco tenta tutte le vie:

- X** quella **diplomantica**, nella quale è aiutato dal cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato (che tra l'altro ha mandato il messaggio a Mosca per chiedere l'incontro con Putin); e dall'arcivescovo Paul Richard Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati (che ha compiuto una missione in Ucraina nei giorni 18-21 maggio);
- X** quella **ecumenica**, cioè di contatto con le Chiese non cattoliche, nella quale si fa affiancare dal cardinale svizzero Kurt Koch, presidente del Consiglio per l'unità dei cristiani,



- che era con lui nel colloquio da remoto con il patriarca Kirill del 16 marzo;
- X** quella della **pietà popolare**, con la consacrazione a Maria della Russia e dell'Ucraina (25 marzo) e dedicando alla preghiera per la pace il Rosario dell'intero mese mariano di maggio;
- X** quella della **predicazione di pace** che svolge a ogni Udienda generale, Angelus o Regina Coeli, ma anche in decine di altre occasioni;
- X** quella dei **gesti simbolici**, nei quali è maestro e ai quali tiene moltissimo.



## Gesti simbolici forti

Tra i gesti simbolici va ricordato che ha telefonato almeno due volte al presidente ucraino Zelenski; che è andato di persona a parlare con l'ambasciatore russo, invece di convocarlo o di mandargli qualcuno; che ha affidato la Croce della tredicesima stazione della Via Crucis del Venerdì Santo a una donna russa e a una ucraina. Possiamo intendere come gesti simbolici anche l'aver invitato alla Veglia di Pasqua in San Pietro – e averli salutati alla fine dell'omelia – il sindaco di Melitopol, che fu il primo tra i sindaci ucraini sequestrati dai russi, e alcuni parlamentari di Kiev. Nonché l'aver incontrato – almeno tre vol-



te – gruppi di bambini ucraini sfollati in Italia e l'aver srotolato in udienza e alzato e baciato una bandiera ucraina che gli era arrivata da Bucha, cittadina massacrata dai russi. E l'aver parlato, in margine a una udienza generale, con due mogli dei militari ucraini assediati nell'acciaieria Azovstal di Mariupol.

## Il coraggio di costruire la pace

Vari commentatori dei media hanno sostenuto che il Papa – in un primo momento – non nominava Putin e la Russia perché voleva mantenersi neutrale, misconoscendo che vi sia un'invasione con un aggressore e un aggredito. Ma va detto che tale misconoscimento, da

parte sua, non c'è mai stato. "L'aggressione armata di questi giorni, come ogni guerra, rappresenta un oltraggio a Dio, un tradimento blasfemo del Signore della Pasqua": così aveva parlato alla udienza generale del 13 aprile. Lo stesso giorno veniva pubblicata la sua prefazione a un volume dell'editore Solferino/Lev che raccoglie testi del suo magistero sul tema della guerra: *Contro la guerra. Il coraggio di costruire la pace*; e in tale prefazione sono queste parole: "L'Ucraina è stata aggredita e invasa".

## Parole chiare da subito

Infine metto ciò che venne all'inizio, cioè la frontale demistificazione dell'eufemismo "operazione militare speciale" proposto dal sagace Putin: "Cari fratelli e so-

relle, in Ucraina scorrono fiumi di sangue e di lacrime. Non si tratta solo di un'operazione militare, ma di guerra, che semina morte, distruzione e miseria" (Angelus del 6 marzo).



Uccisione di civili in fuga (Pexels, Yevhen Timofeev)

### Ma le critiche non mancano...

Dicevo che quando ci si trova nel mezzo di una guerra il mondo diviene sordo alle voci di pace: sordo e anche nemico. Tanti hanno criticato Francesco in questi mesi. Prima gli hanno rimproverato di non nominare Putin e la Russia, poi – quando li ha nominati – l'hanno accusato di danneggiare gli sforzi diplomatici.

I polacchi e tanti in Occidente si sono lamentati che abbia criticato la Nato, dicendo – nella citata intervista al Corsera – che "abbaia alla porta della Russia".

Gli ucraini – compresi i cattolici – hanno protestato perché ha detto che vorrebbe andare a Mosca e hanno gridato che piuttosto dovrebbe andare a Kiev. Gli stessi nei giorni di Pasqua si erano detti offesi per l'affidamento della Croce – il Venerdì Santo – a una donna ucraina e a una donna russa.

I russi si sono risentiti perché – sempre nell'intervista al Corriere – ha criticato Putin e Kirill, dicendo che quest'ultimo non può "trasformarsi nel chierichetto di Putin".

### Sul diritto-dovere di difendersi

Gran parte del mondo occidentale è stupito che lui, il Papa, si mostri perplesso sull'invio di armi agli ucraini: "Non so rispondere all'interrogativo se sia giusto rifornire gli ucraini" disse al Corsera.

Cattolici di vario orientamento lamentano che la predicazione di Francesco sulla guerra sia "piena di contraddizioni": perché dice che "ogni guerra è ingiusta" e che dalla guerra non può venire che guai. Non riconoscendo cioè che vi possa essere sia il diritto – e persino il dovere – di una guerra difensiva.

Ovviamente Francesco non condanna chi si difende, anche con le armi, da un'aggressione. E neanche chi fornisce armi all'agredito. Ma vorrebbe che il ricorso alle armi fosse l'ultima scelta e che prima si sperimentassero tutte le vie della trattativa e del compromesso.

### L'invio legittimo di armi all'agredito non escluda pressanti iniziative di pace

Un vaticanista statunitense di mia lunga conoscenza, John L. Allen di Crux, si è chiesto il 18 maggio come mai il Papa e il Vaticano non sostengano gli sforzi degli occidentali di armare gli ucraini. Ho risposto attraverso il mio blog che il Papa e i suoi collaboratori considerano legittima la scelta di fornire armi all'agredito, stante lo stato di necessità in cui questo viene a trovarsi, ma non la condividono e la considerano portatrice di escalation, quantomeno fino a quando quella fornitura non s'accompagna a un'iniziativa di pace pensata come accettabile dalle due parti e



Missile russo a Kharkov (Pexels)

condotta con altrettanto impegno rispetto a quello con cui ora si mandano armi. Dicendo che sbaglia la Russia ad aggredire e che già prima hanno sbagliato la Nato e l'Occidente ad "abbaire", Francesco già indica la via del compromesso.



Manifestazione per la pace (Pexels, Katie Godowski)

### Pretesti inutili in un quadro complesso: la politica fornisca più armi alla diplomazia

Ringrazio il Papa che non tace e invito a una migliore lettura dei fatti e delle parole quanti l'accusano ora con un pretesto e ora con un altro, senza ascoltare quello che dice e che a me pare importante: importante per tutti.

Il Papa e i suoi collaboratori svolgono – di fronte al fuoco di questo conflitto – una predicazione di pace che esprime totale disapprovazione per l'iniziativa del ricorso alle armi presa dalla Russia, ma anche radicale insoddisfazione per la risposta con sanzioni e con aiuti militari che magari sono necessitati dall'urgenza di porre un freno all'aggressione ma che non possono in nessun modo portare alla pace. Vorrebbero dunque dalla comunità internazionale una proposta forte, di chiamata al tavolo negoziale, che implichi – poniamo – una conferenza sulla sicurezza in Europa che possa inquadrare la questione ucraina in una più vasta considerazione della salvaguardia della pace nel continente e sul pianeta.

Si direbbe che il "piano di pace" in quattro tappe proposto il 19 maggio dall'Italia all'ONU somigli al sogno di pace di Papa Francesco: cessate il fuoco, neutralità dell'Ucraina, questioni territoriali (Crimea e Donbass), patto di sicurezza europea e internazionale. Vedremo se il premier Draghi aiuterà a rendere operativa la predicazione papale. ■

SE LA GUERRA CONTINUA

## QUALE FUTURO?

È indispensabile adoperarsi per un'altra via di risoluzione delle controversie che non siano le armi. Il pensiero di Ozanam ci richiama ad un forte impegno personale come credenti e volontari a non sprecare questi giorni veloci trascorsi sulla terra...

di P. Francesco Gonella (CM)<sup>1</sup>



Truppe d'assalto (Pexels, Somchai Kongkamsri)

“Non possiamo restare indifferenti”, così concludevo l'articolo che è stato pubblicato sulla rivista di marzo/aprile, articolo che lanciava lo stesso grido di san Paolo VI all'ONU nel 1965 "NON PIU' LA GUERRA" e presentava alcune considerazioni in merito alla scelta sbagliata di risolvere le questioni con le armi. Strettamente legata al "non possiamo restare indifferenti" è la domanda "quale futuro allora?", cioè come guardare verso il futuro da credenti, da volontari vincenziani, se il presente è pieno di autodistruzione?



Operazione di guerra (foto O. Lesnovsky, Wikipedia)

E cosa abbiamo da dire noi vincenziani quando il futuro sembra sottrarsi al nostro sguardo? Come vincenziani cosa possiamo dire a chi è costretto a rimandare la data del matrimonio,



Biden e Putin, Ginevra 16 giugno 2021 (Wikipedia, foto Adam Schultz)

a chi vede i percorsi di studio che sono frenati, a chi vede allontanarsi le prospettive di lavoro, a chi è costretto a chiudere attività in cui aveva investito tutto, a chi ha paura di uscire e a chi evita di incontrarsi perché è una minaccia...?

**Quale speranza portiamo a questo mondo**, incapace di relazione ma pronto a scatenare aggressioni, soprusi e guerre? Come invertire la rotta di una politica incentrata sugli interessi personali e dei partiti e non del bene comune? Come affrontare nuove emergenze, stanchi come siamo di una pandemia che per due anni ci ha "spuntato le ali" della relazione perché bisognava stare "a distanza"?

A pensarci bene, è già capitato che la storia recente (ma anche quella più remota) ci mettesse dinanzi a queste domande: in tutto questo **la fede può aiutarci a dare risposte**. La fede implica in sé il futuro, un futuro ultimo e definitivo da invocare, ma anche un futuro prossimo da costruire, l'impegno quotidiano di chi affronta le difficoltà e i problemi più disparati, di chi lotta contro i mali che affliggono l'esistenza di ogni giorno e la vita degli essere umani.

Potremmo parlare di una promessa di felicità che è da Dio e non viene mai meno, o richiamare l'orizzonte escatologico in cui si colloca l'accadere della storia, il fine ultimo verso cui tutto è proteso, dove **ogni lacrima sarà asciugata** (cf. Ap 7,17) e ogni attesa finalmente compiuta. E sicuramente nel fare questo ci muoveremmo nella logica della fede. Ma che rapporto



ha tutto questo con il presente che viviamo e con il futuro che faticosamente proviamo a costruire giorno dopo giorno?

Il pensiero del beato Federico ci impegna fortemente: **"Questi giorni veloci trascorsi sulla terra devono essere ben occupati. Lo saranno solo con l'adempimento fedele della vocazione alla quale siamo destinati. Spesso Dio ci lascia in una lunga incertezza, ma non trattiene mai la sua luce nel momento del bisogno. La sua volontà sia fatta sulla terra come in cielo; vale a dire non come gli uomini dove spesso la si compie con ignoranza, bensì come fra gli angeli dove la si serve con intelligenza e amore"** (lettera a Charles Ozanam il 30 gennaio 1842).

Guardiamo verso il futuro, lungi dal pensare di allontanarlo perché ci fa paura fuggendo dalla realtà, dal suo peso e dalle sue fatiche. Scegliamo di attraversarlo, di assumerlo fino in fondo. **Il futuro ci provoca ad essere pienamente e continuamente dentro il presente**, ci chiede di accogliere il nuovo che emerge, e di vivere il cambiamento, anche quando ci destabilizza. Ma non significa pensare



Un palazzo sventrato (Pexels, Алякс Усцінаў)



Achille trascina il corpo di Ettore morto attorno a Troia (Wikipedia)

che **"andrà tutto bene"** perché questo non sempre, e non necessariamente, accade. Vuol dire essere sorretti dalla profonda certezza che anche laddove il senso sembra non esserci, il Signore agisce, vuol dire fidarsi della sua presenza. Vuol dire saper **trasformare i problemi e le difficoltà in risorse** con coraggio creativo: **"l'amore è creativo all'infinito"** diceva bene san Vincenzo de' Paoli, fidandosi della Provvidenza.

Torno ancora a chiedermi cosa può dire **la Società di San Vincenzo De Paoli** al riguardo? La nostra azione sociale e

caritativa mi sembra impegnata proprio su questo fronte: andare incontro al futuro senza fermarci, trasformare le difficoltà in opportunità, liberare le potenzialità del bene anche in mezzo alla negatività, capaci di costruire il futuro pazientemente e insieme, senza illusioni, senza fughe in avanti, senza ricerca di garanzie e certezze, ...senza smettere di sognare! Il beato Federico Ozanam così

scriveva a Leonce Cumier il 23 febbraio 1835): **"La carità non deve mai guardare dietro di sé, ma sempre avanti poiché il numero delle sue buone opere passate è sempre troppo piccolo e perché infinite sono le miserie presenti e future, che essa deve alleviare"**.

Il tema della giornata mondiale di preghiera per le vocazioni di questo 2022 così recita: **"FARE LA STORIA"**. Ecco mi pare un bell'invito a continuare come volontari vincenziani a sentire come responsabilità sociale e politica la nostra



Il prof. Andrea Salvini espone i risultati della sua ricerca

azione caritativa! Più coraggio nel cambiamento, più versatilità nei progetti di promozione. Ci aiuterà sicuramente l'indagine che ha condotto per noi il prof. Andrea Salvini del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Uni-

versità di Pisa, **"Essere Volontari nella Società San Vincenzo De Paoli"**.

Come Società di San Vincenzo De Paoli, come volontari della famiglia vincenziana



Ciò che resta... (Pexels, Алякс Усцінаў)

**"sentiamo l'urgenza di camminare insieme, coltivando le dimensioni dell'ascolto, della partecipazione e della condivisione. Insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà vogliamo contri-**

**buire a edificare la famiglia umana, a guarirne le ferite e a proiettarla verso un futuro migliore"** (cf. Messaggio di papa Francesco per la 59ª giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, 8 maggio 2022). ■

# L'ASSEMBLEA NAZIONALE



# E DEL 4-5 GIUGNO 2022



(foto SSSVP)

## L'ASSEMBLEA NAZIONALE

AVANTI CON ENTUSIASMO,  
CORAGGIO E GENEROSITÀ

**L'orgoglio dell'appartenenza e la voglia di continuare a servire il bene e la pace attraverso i Poveri, da testimoni credibili della fede in un mondo che cambia.**

**Le linee della nuova Giunta per i prossimi sei anni**

*a cura di Alessandro Ginotta*

**E**mozione, fraternità, voglia di costruire insieme. Sentimenti che si percepiscono chiaramente a Roma, il 4 e 5 giugno 2022. La Presidente Paola Da Ros sale sul palco insieme ai rappresentanti della nuova Giunta Esecutiva. Primo atto: il passaggio delle consegne ed il saluto del Presidente uscente. Mentre sullo schermo



*Antonio Gianfico*

scorrono le immagini di alcuni tra gli eventi più significativi degli ultimi sei anni, un po' di commozione rompe la voce di Antonio Gianfico: "Papa Francesco dice che non c'è fede se non ci sono i segni che la evidenziano. In questi sei anni abbiamo messo in evidenza l'importanza dell'azione gratuita nel volontariato con il tentativo di annullare le distanze tra il ruolo della presidenza e quello dei Confratelli, anche delle località più lontane, costruendo tantissime occasioni d'incontro su tutto il territorio nazionale". Su questa linea, Gianfico, aveva chiesto di non prevedere per lui alcun dono di fine mandato, apprezzando invece un semplice pensiero sottoscritto dalle persone con le quali ha condiviso tanti bei momenti. E così è stato. La somma che nel frattempo era stata però raccolta, è stata donata al Settore Solidarietà e Gemellaggi a

sostegno dei progetti in atto nel mondo, in particolare in Etiopia.

Dopo i ringraziamenti a tutti coloro che hanno collaborato, un simpatico scambio di targhe e il dono di fiori creano un clima molto amicale. Perché, come ci ha insegnato il nostro fondatore, il Beato Federico Ozanam, per aiutare il prossimo in amicizia e in speranza, bisogna prima vivere tra noi questi sentimenti.

### Il saluto della Presidente Paola da Ros

"Buongiorno cari Confratelli e care Consorelle – dice una sorridente Paola Da Ros – e un benvenuto a tutti i presenti. Dopo due anni di assemblee e comitati direttivi a distanza, sono molto felice e commossa, oggi, di potervi incontrare in presenza: Coordinatori Regionali, Presidenti di Consiglio Centrale e loro delegati, e tutti i soci".

Una presidenza che, pur guardando avanti e introducendo interessanti novità, non tronca i legami col passato, anzi, desidera valorizzare i contributi di chi l'ha precedu-



*Paola da Ros*



*La nuova Giunta Esecutiva*

ta: "A questo evento – prosegue Paola Da Ros – ho voluto invitare anche i Presidenti Nazionali che hanno preceduto me e Antonio Gianfico: Antonio Maria Strambi (1987-1996), Marco Bersani (1997-2004), Claudia Nodari (2010-2016). Non ho nominato Luca Stefanini (2005-2010), perché facendo parte della Giunta Esecutiva, è qui presente!".



*Ex Presidenti*

"Purtroppo – si rammarica la Presidente – non ha potuto essere qui Claudia Nodari". Al microfono si alternano i Confratelli che in passato hanno guidato la Federazione Nazionale, offrendo consigli, spronando, ringraziando, incoraggiando. Momenti che suscitano ricordi e tanta commozione.

### Fermarsi equivale a cadere

"Quando sono stata eletta il 19 marzo – prosegue Paola Da Ros – vi ho ringraziato della fiducia che avete voluto accordare a me e ai membri della Giunta Esecutiva, tutti qui accanto a me. Oggi vi chiedo a gran voce di aiutarmi a testimoniare la nostra Associazione, la Società di San Vincenzo De



Paoli, con **orgoglio, entusiasmo, coraggio, sensibilità e generosità, fieri delle nostre origini e della nostra identità, ispirati dal messaggio e dal carisma del Beato Federico Ozanam, pronti a metterci in ascolto dei diversi punti di vista.** Abbiamo bisogno sempre più, dato il particolare momento storico in cui viviamo e non solo per il Volontariato - un momento di cambiamenti sociali, economici, tecnologici - di unire tutte le nostre energie, per essere testimoni credibili della nostra fede, per continuare a servire al meglio la nostra Associazione e, di conseguenza, dar voce alle famiglie in difficoltà che seguiamo quotidianamente nelle nostre Conferenze, riflettere sui nostri punti di forza e di debolezza ed essere pronti a cambiare migliorandoci. Ricordandoci che il nostro fondatore ci ha detto: fermarsi equivale a cadere".

### Le linee programmatiche



Un'esortazione chiara alla nuova Giunta Esecutiva che, anche prima di entrare for-

malmente in carica, si è riunita varie volte online, per discutere e declinare le linee programmatiche oggi presentate in Assemblea. La Presidente Da Ros sintetizza così la "vision" della Giunta: "Sguardo al passato, attenzione alle novità e alle dinamiche sociali in evoluzione, pianificazione di azioni per promuovere il cambiamento sociale con un percorso partecipato di tutti i vincenziani".

### La comunicazione



Monica Assanta

La comunicazione riveste un ruolo fondamentale. A parlarne è Monica Assanta: "Occorre comunicare per far conoscere la nostra identità, il nostro carisma, le nostre attività ad un pubblico sempre più vasto, potenziando gli strumenti esistenti (rivista, internet, social media) e adottandone di nuovi. Dobbiamo promuovere l'immagine della Società di San Vincenzo De Paoli con incontri, conferenze e convegni, allo scopo di favorire l'adesione di nuovi soci. La conoscenza della nostra Associazione passa anche attraverso il dialogo, già in atto, con le altre Associazioni, con la Famiglia Vincenziana, e con Scuole, Università, Istituzioni e Vaticano".

Ma il flusso di informazioni diretto all'esterno è solo una parte del processo di comunicazione: "infatti - prosegue Monica Assanta - bisogna favorire la diffusione delle informazioni anche al nostro interno, per far arrivare a tutti gli aderenti le notizie su iniziative ed attività". Comunicare significa anche "lanciare un messaggio chiaro che identifichi bene che cosa sia la San Vincenzo"; per far ciò raccomanda di avvalersi di esperti che curino l'immagine dell'Associazione, di unificare logo e carta intestata, per essere immediatamente riconosciuti.

### La formazione

Parlando della formazione che le è affidata, Monica Galdo la definisce: "uno spazio di riflessione e crescita per innovare e gestire la Società di San Vincenzo De Paoli". Occorre affiancare ai corsi base per i soci e i volontari, incontri più specifici, nei quali "affrontare temi che coinvolgono Coordinatori, membri dei Consigli Centrali e della Giunta Esecutiva, per offrire loro competenze relazionali, tecniche e gestionali. La formazione dovrà tenere conto degli aspetti valoriali e motivazionali, nonché della valenza sociale e politico-sociale della San Vincenzo, senza dimenticare il ruolo dell'advocacy: cioè il dare voce a chi non ha voce". Sarà definito un piano di formazione triennale a livello di Coordinamento/Federazione Regionale che tenga conto dei punti di forza e di debolezza a livello locale, secondo quanto emerso dalla ricerca dell'Università di Pisa "Volontari due volte".



Monica Galdo

"La formazione - conclude Monica Galdo - implica un cambiamento: nello stesso momento in cui ci stiamo formando, stiamo già cambiando. Un piano formativo che non verrà calato dall'alto, ma terrà conto delle riflessioni e delle richieste che giungeranno dal territorio".

### Il modello organizzativo

"Per rendere più collaborativo - spiega il Vicepresidente Nazionale Marco Guercio - il lavoro di Giunta, Coordinamenti e Consigli Centrali, verranno istituiti gruppi che offriranno occasioni di confronto. L'idea è di creare un modello gestionale che non deleghi ad una 'Giunta Esecutiva lontana' delle attività, ma che consenta di affrontare i problemi in stretta collaborazione tra uno o più membri della Giunta e persone attive sul territorio, che abbiano le compe-

tenze necessarie per intervenire".

"Occorre poi – prosegue Guercio - rendere i Coordinatori Regionali più attenti ai bisogni formativi, informativi, organizzativi e gestionali dei Consigli Centrali e delle Conferenze attraverso uno sviluppo delle competenze specifiche".

### Il Settore Carcere

"È quasi un anno, ormai – racconta Giulia Bandiera – che ho assunto l'incarico di Delegato Nazionale del Settore Carcere e Devianza. Non è stato facile, all'inizio, confrontarmi con il lavoro svolto dal mio predecessore, Claudio Messina, che voglio qui ringraziare anche con un applauso. Mi stanno aiutando volontari e collaboratori di tutta Italia, acquisiti grazie ai corsi di formazione a distanza realizzati durante la pandemia".

"Per il Settore abbiamo pensato ad una formazione continua per apprendere comportamenti e regole che i volontari penitenziari devono conoscere, sia all'interno che all'esterno del carcere. Una formazione affiancata da incontri territoriali, in presenza e non, che ci terranno in collegamento con la rete di volontari sul territorio, per stimolarla ed ampliarla. Daremo anche vita a serate evento, con relatori di grande prestigio. Sul territorio è già operativo un team di professionisti che ci fornisce gratuitamente consulenze sulle principali problematiche del mondo del carcere: psicologi, avvocati ed altri esperti. Continueremo a lavorare in rete con altre associazioni: per questo, dal 2021, siamo rientrati nella Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia che raggruppa tutte le Associazioni che si occupano di carcere".

"La giornata conclusiva della XV Edizione del Premio Carlo Castelli si terrà a La Spezia, il 7 ottobre 2022. Come ogni anno – conclude Giulia - in mattinata si svolgerà la premiazione, mentre nel pomeriggio ci saranno gli interventi dei relatori, ma anche testimonianze di volontari che ci aiuteranno a vivere più intensamente l'esperienza del nostro particolare servizio".

### Ozanamtrepuntozero.it

Il portale, realizzato dal Coordinamento Interregionale Piemonte e Valle d'Aosta, si sta diffondendo in altri Consigli Centrali di Liguria, Veneto, Toscana ed Umbria. Il Vicepresidente Marco Guercio spiega: "Ozanamtrepuntozero.it è un gestionale utilizzabile su computer, tablet e cellulari. Nasce per mappare le famiglie e aiutare le Conferenze a gestire le informazioni delle persone affiancate, permettendo di memorizzare in formato digitale qualsiasi documento, come l'ISEE o le bollette. Tra gli utilizzi principali del sistema, oltre all'indirizzario

delle presone affiancate e della relativa rete di assistenti sociali, psicologi e altri professionisti, c'è la possibilità di estrarre i dati necessari al rendiconto morale. È in dirittura d'arrivo una nuova funzione che permetterà anche di realizzare il rendiconto economico delle Conferenze. Il sistema offre dati aggregati e report, anche visivi, in grado di aiutarci nelle discussioni ai tavoli con altri enti e realtà e ci permette di individuare specifiche aree di intervento su cui avviare progetti". L'applicativo è a disposizione di tutti i Consigli Centrali che lo vorranno utilizzare.



Andrea Salvini

### Volontari due Volte

Il Professor Andrea Salvini, Ordinario di Sociologia Generale all'Università di Pisa, ha poi esposto i risultati della ricerca "Volontari due Volte, l'azione pro-sociale nella Società di San Vincenzo De Paoli" offrendo anche numerosi

spunti di riflessione. Dall'indagine, alla quale hanno partecipato 1.300 soci, emerge un ritratto preciso della nostra Associazione, con i principali punti di forza ed anche criticità. Il dato più preoccupante è il progressivo calo dei soci, solo in parte compensato dall'aumento dei volontari. Calo però che, assicura Salvini, è assolutamente in linea con quello di altre realtà di stampo cattolico. E, proprio una interessante riflessione sulla dualità della nostra Associazione, a "cavallo" tra una dimensione di fede ed una secolare, ha permesso di analizzare nel dettaglio le motivazioni di questo andamento e di fare alcune previsioni sul futuro.

Interessanti gli sviluppi del pomeriggio, quando i soci si sono divisi in gruppi di lavoro confrontandosi per offrire suggerimenti nell'affrontare al meglio le criticità emerse e rendere la San Vincenzo più attrattiva per i giovani. Una ricerca sulla quale torneremo con una serie di incontri sul territorio, per approfondire e riflettere insieme.

### Bei momenti

Non potevano mancare "dolci" momenti, come il taglio della torta per celebrare il passaggio delle consegne tra il Presidente uscente e la neoeletta. Istanti che lasciano bei ricordi e consolidano un futuro di amicizia e fraternità.

Ma indimenticabili sono state anche le due occasioni d'incontro con Papa Francesco, alla Messa di Pentecoste e al Regina Coeli. Il Santo Padre ha salutato in diretta televisiva il gruppo festante mentre alzava lo striscione della Società di San Vincenzo De Paoli. Perché sono proprio gioia e amicizia, insieme alla speranza, caratteristiche che contraddistinguono la nostra Associazione e la rendono unica! ■



Il gruppo dei partecipanti

# HO CAMMINATO OLTRE... E HO VISTO LA LUCE

di Giulia Bandiera

**È** passato quasi un anno da quando ho raccolto l'eredità di Claudio Messina come Delegato nazionale Settore Carcere e Devianza. Mesi intensi, impegnativi, di studio e di incontri, tanti, sia su piattaforma digitale, sia in presenza. Lasciati alle spalle 2 anni di quasi blocco delle attività interne ed esterne ai carceri in tutta Italia per l'emergenza Covid, iniziative, progetti, voglia di riprendere dove ci eravamo dovuti interrompere, caratterizzano le nostre realtà locali dove è presente il servizio di volontariato carcerario.

Ma noi non ci eravamo fermati, non è nel nostro DNA, abbiamo approfittato per formarci, approfondire tematiche delicate ma essenziali come l'affettività in carcere, l'istruzione e il lavoro come strumenti fondamentali dei percorsi rieducativi dei detenuti, le regole di comportamento ex art. 17 e 78 O.P., le norme sull'esecuzione penale interna ed esterna, la sanità in carcere, la detenzione femminile e dei minori. E non solo. Abbiamo riempito i nostri cuori di emozioni partecipando a seminari, serate evento in cui protagoniste sono state le testimonianze di vittime e autori di reato, rilevando quanta umanità può scaturire anche da chi è stato gravemente offeso.

La nostra fiducia in un presente molto dinamico per il nostro settore è ben riposta grazie anche all'inserimento di nuovi volontari, che dopo un lungo percorso di formazione hanno iniziato il loro servizio con entusiasmo e passione. La nascita del Gruppo di lavoro "Premio Castelli 2022" ha confermato un trend di rinnovamento di persone e idee (età media 30 anni) che rispecchia le linee guida presentate all'ultima Assemblea dei soci il 4 giugno scorso. Punti fermi del programma 2022-2028 saranno la formazione, gli incontri territoriali con i volontari penitenziari, le serate evento, la mostra itinerante sul mondo carcerario, il team di professionisti di supporto ai volontari, il consolidamento della rete con associazioni ed enti del settore, incontri con la società civile, il Premio Castelli.



Giulia Bandiera con Ketty Cannizzo (foto CM)

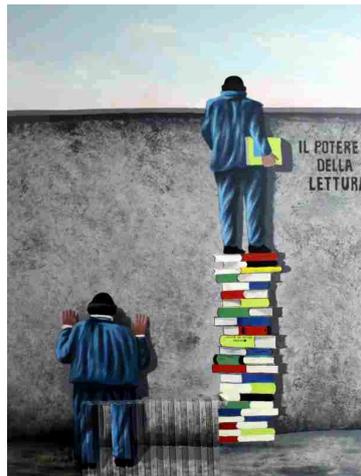
La formazione sarà permanente, affidata ad autorevoli relatori, con approfondimenti sulle regole di comportamento, rispetto dei ruoli e aggiornamenti sulle riforme normative correnti. Avremo cura di sostenere l'attività dei volontari esterni al carcere nel delicato rapporto relazionale con le famiglie dei detenuti, specialmente con i minori dei ristretti.

Gli incontri territoriali permetteranno di rafforzare la rete locale e nazionale dei volontari penitenziari per rendere ancora più incisive le relazioni. Le serate evento online, rivolte ad una platea nazionale più ampia, andranno ad approfondire temi specifici grazie a esponenti del mondo accademico, istituzionale, associativo e della magistratura.

È in fase di studio una mostra itinerante sul mondo carcerario, che toccherà Consigli centrali, enti pubblici, realtà locali, grazie alla collaborazione di Margherita Lazzati, famosa fotografa milanese, al fine di sensibilizzare il mondo fuori dal carcere. Ogni foto sarà arricchita da un pensiero, una breve testimonianza anonima di detenuti ed operatori.

Già attivo un team di professionisti a disposizione dei volontari penitenziari per consulenza psicologica, legale, normativa, progettuale. Per relazionarsi è stata aperta una mail dedicata:

[settore.carcere@sanvincenzoitalia.it](mailto:settore.carcere@sanvincenzoitalia.it)



Il potere della lettura, graffito nel carcere di Augusta (foto CM)

Il Settore Carcere non teme le sfide e vuole attivare incontri con la Società civile per superare diffidenza e pregiudizi. Per fare ciò è necessario mettere a confronto studenti, istituzioni, cittadini con vittime di reati, detenuti ed ex detenuti, loro familiari, operatori e volontari penitenziari attraverso testimonianze. Il Premio Carlo Castelli, arrivato alla XV edizione, dedicato a tutti i detenuti delle carceri italiane e istituti penali minorili, è già in fase di rinnovamento al fine di raggiungere standard qualitativi e di interazione con l'esterno sempre più gratificanti.

Ma l'essenza rimarrà sempre il nostro servizio a fianco di chi ha sbagliato, anche gravemente, con lo scopo di preparare insieme il reinserimento e vi assicuro che chi inizia questo particolare volontariato non lo lascia più. ■

MOZAMBICO

# IL NOSTRO SOSTEGNO A UNA POPOLAZIONE MARTORIATA

**Un Paese ricco di risorse naturali dilaniato da conflitti sanguinosi, miseria e disastri climatici**

di Andrea Frison

Il carisma Vincenziano germoglia anche in quelle parti del mondo dove violenza e povertà sono all'ordine del giorno. Ne è un esempio il Mozambico, dove la generosità delle Conferenze di San Vincenzo italiane ha sostenuto l'attività dei Vincenziani mozambicani.

E questo avviene in un contesto tutt'altro che facile. Il Mozambico, infatti, Paese dell'Africa australe che conta quasi trenta milioni di abitanti, oltre a dover fare i conti con un alto tasso di povertà, in tempi recenti ha dovuto affrontare le conseguenze del cambiamento climatico, di una violenza politica mai del tutto sopita e dello scontro armato nel nord del Paese dove è in corso un vero e proprio conflitto.

## Disastri naturali

L'innalzamento delle temperature in Mozambico ha aumentato il rischio di cicloni come quelli che si sono abbattuti sulla città di Beira nel 2019 e nel 2020, provocando alluvioni, morti e decine di migliaia di sfollati.

## Violenza politica

La transizione pacifica dalla lotta armata al confronto democratico tra i due principali partiti del Paese, Frelimo e Renamo, non ha convinto alcuni militanti storici del secondo che si sono rifiutati di consegnare le armi.

## Conflitto al nord

Negli ultimi anni la provincia di Cabo Delgado nel nord del Paese, ricca di risorse naturali come diamanti e gas, è stata oggetto di attacchi di miliziani ai quali l'esercito mozambicano

non ha saputo opporsi efficacemente. Tentativi del Governo di coordinare interventi armati con altri Paesi o sfruttando mercenari russi si sono rivelati inconcludenti e tutt'oggi l'area rimane zona di guerra con centinaia di migliaia di sfollati. A tutto questo, negli ultimi due anni, si è aggiunta la pandemia, rispetto alla quale, però è difficile avere un conteggio preciso di contagi e decessi. Ma non è bastato a fermare l'attività dei vincenziani, anzi...

## La presenza vincenziana

Fondata nel 1936 dai portoghesi che del Mozambico avevano fatto una loro colonia, la San Vincenzo oggi conta 41 Conferenze in tutto il Paese, per un totale di 1092 soci attivi. L'impegno delle Conferenze si è tradotto nell'assistenza umanitaria delle vittime dei cicloni e delle persone in fuga dal conflitto di Cabo Delgado. In particolare, l'impegno è rivolto ai bambini rimasti

orfani per garantirne la formazione scolastica. Molto viene fatto sul fronte sanitario, sia di sensibilizzazione per il contenimento della pandemia da Covid-9, sia per quanto riguarda l'HIV.

## Tanta amicizia con l'Italia

Ora si tratta di consolidare queste esperienze ed è per questo che le Conferenze di San Vincenzo del Mozambico auspicano di continuare a coltivare i rapporti di amicizia con l'Italia, occasione di scambio di esperienze e di crescita umana dei volontari. L'impegno è quindi quello di proseguire e di promuovere le opere di assistenza e di azione sociale a favore di persone o gruppi in situazione di povertà, senza mezzi propri per soddisfare i loro bisogni primari: "al servizio dei poveri e dei bisognosi, niente di più". ■



Sopra e sotto, distribuzione di cibo da parte dei vincenziani (foto SSVV)



# “L'OSSERVATORE DI STRADA”

**Nasce il supplemento periodico de L'Osservatore Romano ispirato da Papa Francesco per essere al servizio dell'amicizia sociale e della fraternità**

a cura di Piero Di Domenicantonio<sup>1</sup>

(foto Mauro Micheloni)



Piero Di Domenicantonio

**U**n giornale di strada per dare voce a coloro ai quali solitamente non viene riconosciuto neppure il diritto di essere ascoltati, ai poveri, ai fragili, alle persone ferite dalla vita, a chi è messo alla porta ed escluso. È questa la nuova iniziativa editoriale che "L'Osservatore Romano" lancia a chiusura dell'anno in cui ha celebrato il centosessantesimo della sua fondazione (1° luglio 1861).

Dodici mesi fa – per l'inizio dell'anniversario – il quotidiano della Città del Vaticano diretto da Andrea Monda aveva pubblicato una serie di pagine speciali nelle quali esponenti del giornalismo internazionale si confrontavano sul futuro della professione anche alla luce dell'esperienza devastante della pandemia. La proposta di un giornalismo della fratellanza emersa da quel dibattito trova ora espressione concreta ne "L'Osservatore di Strada", un periodico che si affiancherà all'edizione quotidiana e alle altre edizioni del giornale vaticano e che sarà distribuito, nella versione cartacea, la domenica nei pressi di piazza San Pietro e, nella versione digitale, sarà consultabile gratuitamente sul sito [www.osservatoreromano.va](http://www.osservatoreromano.va).

Come spiega il sottotitolo alla testata, il nuovo giornale si pone al servizio "dell'amicizia sociale e della fraternità", nella convinzione che, come ricorda con insistenza Papa Francesco, è di questo che il mondo ha estremo bisogno. Soprattutto oggi, dopo che un microscopico virus ha dimostrato tutta la fragilità delle nostre società dell'efficientismo, e mentre la "guerra mondiale a pezzi" continua a estendersi minacciando di diventare una catastrofe irreparabile.

Da qui la scelta di guardare il mondo con gli occhi di chi sta in fondo al palcoscenico della storia. Perché gli "scartati" hanno qualcosa da dire e da insegnare. Sono custodi di esperienze,

saperi, valori da conoscere e prendere sul serio. Lo sanno bene i tanti servitori della carità, come i volontari vincenziani, che con generosità infinita si chinano sull'umanità dolente che affolla le nostre città: quante lezioni di umanità, di buon senso, di gratitudine si ricevono quando si riesce a rompere il velo della diffidenza e ad avvicinarsi all'altro, a guardarlo negli occhi e riconoscere in lui un fratello.

E proprio questo, la costruzione di una relazione, vuol essere la cifra distintiva del nuovo giornale. Anche se i ricavi ottenuti dalla distribuzione delle copie cartacee saranno interamente devoluti ai senza fissa dimora che se ne faranno carico, "L'Osservatore di Strada" non vuol essere un giornale solo *dei* e *per* i poveri, che non hanno certo bisogno di un altro ghetto in cui essere relegati. È e vuol essere innanzitutto un giornale *con* i poveri, realizzato insieme con loro, dando modo di esprimersi a chi ha un talento per la scrittura o per il disegno o semplicemente una storia da raccontare o un'opinione da esprimere. E sarà il giornale a fornire gli strumenti a chi non li ha, coinvolgendo intellettuali e personaggi del mondo della cultura (scrittori, poeti, giornalisti, fotografi, vignettisti...) che metteranno a disposizione la loro arte restituendo un contributo che sia frutto non di una fredda mediazione a tavolino, ma di una relazione diretta, faccia a faccia. Tutti sullo stesso piano, anzi sulla stessa panchina. A tutti la stessa dignità. Per tutti lo stesso rispetto.

Per l'uscita del primo numero de "L'Osservatore di Strada" è stata scelta la data significativa del 29 giugno, solennità dei Santi Pietro e Paolo. Per condividere e sostenere questa nuova iniziativa chi lo desidera può effettuare una donazione scrivendo direttamente alla redazione (L'Osservatore Romano – 00120 Città del Vaticano) o utilizzando il sito online del



Il 1° numero de L'Osservatore di Strada

Dicastero per la comunicazione:  
(<https://www.comunicazione.va/it/sostienici.html>)  
[www.osservatoreromano.va](http://www.osservatoreromano.va) ■

<sup>1</sup> Giornalista de L'Osservatore Romano, curatore del nuovo periodico "L'Osservatore di Strada".

# DAVID MARIA TUROLDO

**A 30 anni dalla morte il ricordo del frate dei Servi di Maria, profeta, poeta e combattente donato all'uomo per liberarlo, armato solo della parola e di "una fede senza scampo"**

a cura di Claudio Messina



David Maria Turoldo (da chiesadimilano.it)

**S**ono passati 30 anni dalla morte di David Maria Turoldo, avvenuta il 6 febbraio 1992. Friulano, era nato a Codemo di Sedegliano (UD) il 22 novembre 1916 durante la prima guerra mondiale. Si chiamava Giuseppe ed era l'ultimo di nove figli di un'umile famiglia. A 13 anni entrò nell'Ordine dei Servi di Maria e nel 1935 emise la prima professione religiosa, assumendo da allora il nome di fra David Maria. Fu ordinato sacerdote a Vicenza il 18 agosto 1940 in piena seconda guerra mondiale. Da subito rivelò una personalità spiccatamente impegnata a

servire gli ultimi, sognando una Chiesa che si ponesse al loro fianco per realizzare il progetto di Dio sull'uomo con scelte



Ingresso dell'Università Cattolica di Milano (Wikipedia)

di campo coraggiose. Intellettuale, poeta nell'animo, autore di versi profondissimi, fu

tra i primi frati del suo Ordine a iscriversi all'Università Cattolica del Sacro Cuore, nata da poco a Milano, laureandosi nel 1946 in Filosofia, con una tesi intitolata "Per una ontologia dell'uomo", sotto la guida di Gustavo Bontadini. Nel frattempo si era totalmente coinvolto nella lotta antifascista ed aveva fondato, insieme a compagni di studi e docenti, il giornale clandestino "L'Uomo" per dar vita, dopo la liberazione di Milano, al Centro culturale Corsia dei Servi, promuovendo con padre Camillo de Piaz la "Messa della carità" e riorganizzando la comunità cristiana di San Carlo.



Dino Buzzati (Wikipedia)

## Una fede senza scampo

Nel 1951 sarà Dino Buzzati, sul corriere della Sera, a fare di Turoldo un ritratto molto suggestivo della sua figura: «[...] giovane, alto, magro, longilineo, biondo, tiene i capelli piuttosto lunghi tirati indietro, porta l'ampia tonaca di frate servo di Maria con eleganza naturale e scrive poesie [...]. In borghese potrebbe sembrare un violinista, uno scienziato nordico, un maestro di sci. Se la Chiesa fosse una forza armata, padre David sarebbe paracadutista o pilota dei mezzi d'assalto. Ci sono molti bravi medici, ma i medici innamorati del loro mestiere sono relativamente pochi: così per i preti e i frati. E David Turoldo è appunto un entusiasta. Questa è la cosa straordinaria che fa più impressione di lui, oltre alla schiettezza straordinaria; e probabilmente non dipende tanto dalla giovinezza, dal temperamento e dall'educazione, quanto dal fatto che lui ci crede con una fede senza scampo».

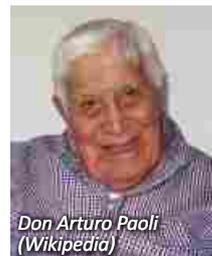
## Prete scomodo

Ecco dunque che David Maria Turoldo va a collocarsi subito per vocazione in quel "corpo speciale" di preti scomodi, di "pretacci" moderni, etichettati "di sinistra", perché visionari e anticipatori,

insofferenti della gerarchia ecclesiastica, perché donati totalmente a Dio e dediti agli uomini per migliorare i loro destini, sognando un'umanità giusta, pacificata, obbediente alla regola della fraternità e alla legge dell'amore universale. "Il sacerdozio – sosteneva – se ha un senso, è nella misura in cui ci si dona all'uomo per liberarlo". Padre David voleva risvegliare le coscienze, combattere l'ingiustizia, denunciare anche "la menzogna del mondo" coi suoi versi: "Profeta non è uno che annuncia il futuro, è colui che in pena denuncia il presente". Dissonanze che la Chiesa allora non comprendeva (poco ancor oggi) e che



Don Lorenzo Milani (Wikipedia)



Don Arturo Paoli (Wikipedia)

lo accumulavano ad altri preti "ribelli", di avanguardia, che non sapevano tacere ed erano ancor più portati ad agire, come don Primo Mazzolari, don Lorenzo Milani, don Arturo Paoli.

Carlo Bo, rettore universitario e critico letterario diceva di lui: "Padre David ha avuto da Dio due doni: la fede e la poesia.

Dandogli la fede, gli ha imposto di cantar-  
la tutti i giorni". È questo lo scandalo che  
fa della sua ostinata predicazione, del suo  
agire fuori da ogni vincolo imposto, motivo  
di provvedimenti da parte delle autorità  
ecclesiastiche, più attente a salvaguardare  
i fragili equilibri di un proprio potere po-  
litico quanto mai lontano dalla vera mis-  
sione spirituale di una Chiesa militante.



Don Zeno Saltini  
(Wikipedia)

### Un esilio fecondo

Nel 1954, anche per l'appoggio dato a don Zeno Saltini per la fondazione di Nomadelfia, cominciò il suo allontanamento dall'Italia decretato dal

Sant'Uffizio. Il cardinal Ottaviani ordinava: "Fatelo girare, perché non coaguli". I suoi superiori lo inviarono dapprima nella casa dell'Ordine in Austria, ma poi Padre David conobbe anche le altre sedi in Baviera, Inghilterra, Stati Uniti e Canada. Un esilio che gli consentì, contrariamente alle intenzioni di chi voleva isolare la sua voce, di far giungere le sue predicazioni ben oltre i confini dell'Ordine dei Servi di Maria. A proposito della sua irrequietezza, consapevole che servisse a dare una scossa alla staticità infruttuosa, scriverà questi versi: "Finalmente ho disturbato/ la quiete di questo convento/ altrove devo fuggire a rompere altre paci". Ciononostante amava vivere in comunità, la condivisione ed anche il confronto, che poteva farsi anche aspro, senza però compromettere gli affetti e le amicizie molto profonde che si creavano con i propri confratelli.

### Poesia e spiritualità

La poesia di Turoldo è totalmente impregnata di spiritualità, una risonanza interiore che ne rivela la profonda vocazione. C'è nei suoi versi la continua ricerca di Dio, nei luoghi più prossimi e impensati, quelli rimossi, scartati da chi immagina un Dio distante, assiso tra le celesti sfere, o da chi non lo pensa affatto e con Lui non si cura di alcuno.

### ITINERARI<sup>1</sup>

Liberata l'anima ritorna agli angoli delle strade oggi percorse, a ritrovare i brani.

Lì un gomitolino d'uomo posato sulle grucce, e là una donna offriva al suo nato il petto senza latte.

Nella soffitta d'albergo una creatura indecifrabile: dal buio occhi uguali al cerchio fosforescente d'una sveglia a segnare ore immobili.

E io a domandare alle pietre agli astri al silenzio: chi ha veduto Cristo?

### La malattia come ricerca dell'esenziale

Negli ultimi anni, consumato dalla malattia, il suo canto si fa ancora più sottile, più intimo, più penetrante. Intense le sue riflessioni sul senso del dolore e della morte. Nel settembre 1991 sarà ancora con i militanti dei movimenti per la pace, all'arena di Verona, stremato

ma appassionato "come se il futuro fosse dalla sua parte", avrebbe commentato padre Ernesto Balducci: "Egli sapeva che non aveva futuro. Ma si era liberato di sé e respirava col mondo". In una delle ultime interviste, pubblicata il 1° novembre 1991 su "Il Nuovo Veronese", interrogato da Roberto Vinco su come si possa conciliare la sofferenza con Dio, Turoldo risponde: «Io penso che il dolore, la malattia, la morte, non siano soltanto il dramma dell'uomo, ma anche il dramma di Dio.

Nel senso che il limite di Dio è la libertà

dell'uomo. Mi spiego. Dio ha un amore tale per l'uomo, per la sua creatura, che non può non lasciarla libera. Se accettiamo un Dio che vuole che l'ordine della creazione e della storia abbiano una loro valenza autonoma; se Dio vuole che gli uomini siano liberi: liberi di usare e di abusare, liberi di fare il bene o di fare il male, Dio, per primo, deve rispettare questa autonomia e questa libertà. Perciò se tu vuoi che per ogni caso Dio intervenga, tu annulli quello che si chiama il gioco delle cause seconde, gli spazi per la libertà umana».

Ma allora non ha senso chiedere la guarigione, ribatte l'intervistatore. «Io non penso che sia giusto pregare perché Dio mi guarisca. Proprio perché è impossibile che Dio abbia a che fare con la mia malattia. È impensabile che il Dio di Gesù Cristo voglia il cancro. Se fosse stato veramente Dio a mandarmi il tumore, come potrei curarmi? Dovrei andare contro la volontà di Dio».

Poco prima della morte, il cardinal Martini gli conferirà il Premio Lazzati, così commentando: «Con questo premio mettiamo un po' di riparo al fare soltanto sepolcri ai profeti. Vogliamo dire invece: noi riconosciamo. E in tutto ciò che c'è stato nel passato di non riconoscimento, possiamo dire anche: abbiamo sbagliato. Credo che sia anche onesto riconoscerlo». Della presenza del divino, padre David abbracciava tutto il mistero: "Dio c'è, ma non si vede. Oppure si vede, e allora non c'è", intendendo che nessuno può mostrarlo, né esigere in Suo nome obbedienza e infallibilità. ■



David Maria Turoldo con il card. Martini da (fraternita.arche.it)



Padre Ernesto Balducci  
(Wikipedia)



La copertina del libro di Mariangela Maraviglia

<sup>1</sup> Dalla raccolta "Gli occhi miei lo vedranno"

# LA CARTA DEI VALORI DELL'AZIONE VOLONTARIA TRA PROBLEMI E NUOVE NORME

di Renato Frisanco<sup>1</sup>

In un recente evento dell'Associazione Luciano Tavazza, **Tiziano Vecchiato** presidente della Fondazione "E. Zancan" ha presentato la pubblicazione da lui curata: "L'azione volontaria. Dono fraternità bellezza sociale" dando conto del percorso e dei contenuti della "**Carta dei Valori dell'azione volontaria**" (2021) che si aggiunge alla "**Carta dei Valori del Volontariato**" (2001) all'epoca promossa proprio da Tavazza.



il Mulino  
Il libro curato da Tiziano Vecchiato

Nella nuova Carta si parla di "**azione volontaria**" di chi fornisce un contributo di tempo e competenza, non più, come un tempo, prevalentemente nei gruppi di volontariato, ma anche in altro tipo di organizzazione, pubblica, privata profit o non profit, così in organizzazioni informali e nella prossimità del vicinato, come singolo cittadino.

La costruzione della Carta parte dal febbraio 2020 quando il Presidente della Repubblica inaugurando "Padova capitale europea del volontariato" ha chiesto a tutto il fenomeno solidaristico un salto di qualità dopo averlo riconosciuto come "*una straordinaria energia civile che aiuta le comunità ad affrontare le sfide del tempo e le sue difficoltà*".

Il libro riporta il pensiero maturato durante il 2020, anno del Covid, con il contributo di riflessione di molte persone, giovani e meno giovani, che hanno partecipato a seminari e laboratori di idee sull'attualità del volontariato per definire i contenuti della Carta e l'aspetto della comunicazione.

Con il sottotitolo "**dono fraternità bellezza sociale**" al centro vi è il volontariato come dono, non l'attesa di avere qualcosa in cambio, dei vantaggi. La fraternità umana si esalta se



Renato Frisanco

Luciano Tavazza in una pubblicazione curata da Renato Frisanco

chi riceve un dono è libero dal rapporto di potere di chi aiuta, in quanto il riconoscimento della pari dignità tra persone fonda un rapporto simmetrico che solo lo slancio solidaristico della gratuità rende possibile.

Il libro percorre il periodo della **costruzione del volontariato moderno** (anni '70-'80) inteso come esercizio non solo di solidarietà ma anche di democrazia; come impegno donativo, relazionale ma anche dotato di visione politica: promozionale di persone e gruppi e frutto di una partecipazione di molti.

Il testo, con un costituzionalista, ragiona anche rispetto al **rapporto tra volontariato e democrazia fondata sul lavoro**, evidenziando un chiaro punto di differenza tra volontariato e lavoro. Senza questa distinzione si determina una modifica del DNA del volontariato del tutto innaturale. Se ne è avuta prova con la "*sospensione dell'incompatibilità assoluta tra la qualità di volontario e qualsiasi forma di rapporto di lavoro*", stabilita nell'emergenza da COVID 19<sup>2</sup> ma che intacca il valore-requisito cardine della gratuità. "Come è potuto accadere se è vero che l'emergenza ha



L'intervento di Giuseppe Lumia

sempre esaltato il volontariato che a fronte di disastri ambientali, di terremoti o altro è sbocciato in maniera incontenibile?".

Segue un dialogo sull'"**amore sociale**", filone di una sociologia in espansione nel mondo dopo che per un secolo ha trattato il conflitto e le sue ragioni. Ora si studia

l'amore che lega insieme e che rende possibile la vita sociale. È stato quindi messo a tema agganciando la riflessione di chi agi-

<sup>1</sup> Sociologo, ricercatore, esperto di politiche sociali e volontariato, autore di numerose pubblicazioni sul Terzo settore, è vicepresidente dell'Associazione Luciano Tavazza ( [www.lucianotavazza.org](http://www.lucianotavazza.org) ).

<sup>2</sup> Si fa riferimento al Decreto-legge 9 marzo 2020, n. 14 che reca Disposizioni urgenti per il potenziamento del Servizio sanitario nazionale in relazione all'emergenza COVID-19.

sce nel volontariato al dibattito sui valori costituzionali.

Nella elaborazione della Carta "ci si è chiesti quale è il futuro prossimo del volontariato?" Sono emerse le criticità del volontariato già evidenziate nel testo dell'Associazione Tavazza "La solidarietà è un reato?" (2020). Queste problematiche erano state anticipate da Nicolò Lipari<sup>3</sup> che chiedeva di astenersi dall'irreggimentare il volontariato - materia che ha valore di libera manifestazione dell'autonomia delle persone - per limitarsi a regolare i rapporti con le istituzioni. Il Codice del Terzo settore non ne ha tenuto conto e il testo è segnato da una "ossessiva disciplina di segno regolamentare"<sup>4</sup>. La *Carta dei Valori dell'azione volontaria* è articolata su quattro dialoghi e ha un testo che sembra un canovaccio teatrale. I dialoghi affrontano temi della giustizia, della carità, della fraternità e delle generazioni che si intrecciano con alcune questioni oggetto di dibattito nell'attualità.

Il primo dialogo è con la **Costituzione**. Un pensiero che ha attraversato la storia culturale del volontariato è che non si può essere volontari se non si è prima cittadi-

dice dei problemi per rimuovere le cause che generano disuguaglianza ed esclusione. Da qui l'impegno a cambiare la situazione che impedisce la libertà e l'uguaglianza dei cittadini.

Il secondo dialogo si ispira all'itinerario della "**Carità**" di Paolo di Tarso: "sembra un tema da cattolici, ma poi ci si accorge che in tutta la storia umana la solidarietà, il dono, l'amore sociale hanno preparato la giustizia, cioè forme sociali più giuste". La Carità è mossa da una esigenza di giustizia contro l'indifferenza, l'intolleranza, la cultura dello scarto. Per la carità ciò che conta è il riconoscimento dell'altro senza aspettativa di corrispettivo. La gratuità che la anima è fraternità generativa di bene comune perché valorizza la dignità di ogni persona non solo di chi ha, rispetto a chi non ha o di chi è forte, rispetto a chi è debole.

Nel dialogo sulla "**Fraternità**" interviene papa Francesco che rileva le virtù sociali dell'azione volontaria. La fraternità esige la responsabilità nei confronti dell'altro e non può prescindere dalla relazione senza la quale non c'è azione volontaria. Il pensiero di Francesco è sfidante: "è bello riconoscere ogni essere umano come fratello e sorella, cercare l'amicizia sociale che include tutti è un esercizio alto della carità. Si può aiutare una persona bisognosa ma quando ci si unisce per dare vita a processi sociali di fraternità e di giustizia per tutti, si entra nel campo della più vasta carità, della **carità politica**".

Il dialogo con le "**Generazioni**" entra concretamente nella vita di tutti, mette in interazione i volontari con i bambini, con i giovani e con i vecchi. Il volontariato tiene conto dei bisogni di tutti ed è un fare insieme con persone di ogni età. Ogni gruppo anagrafico rivendica proprie esigenze, propri diritti e anche proprie capacità di

contribuire al bene di tutti. "Non c'è un sotto-insieme di buoni e di solidali che può salvare tutti" ma è la solidarietà testimoniata il lievito che aiuta tutti ad aiutarsi e ad aiutare.



L'intervento di Antonio Gianfico

Al dibattito interviene **Antonio Gianfico della Società San Vincenzo De Paoli**.

"Anch'io sono convinto che la riforma del Terzo settore non abbia promosso ma mortificato il volontariato organizzato. Con l'art. 17 del CTS, che parla di volontario e non di volontariato, si corre il rischio di avere un lavoratore a costo zero. Inoltre, si è ignorato il piccolo gruppo ad alta valenza aggregativa che nasce spontaneamente nel quartiere dove costituisce un presidio culturale ed educativo specialmente per il mondo giovanile. La responsabilità è anche nostra se si sono persi quei riferimenti valoriali tipici del volontariato e oggi per recuperarli serve un grande impegno comune per sostenerlo senza snaturarlo a suon di leggi. Sottolineo il ruolo di un volontariato attivo, consapevole e responsabile, capace di creare relazioni sul territorio, di progettare e concertare scelte nell'interesse della comunità. Questo può farlo solo il volontariato della gratuità e spontaneità, che si esprime e si distingue dalle altre organizzazioni di Terzo settore su cui giustamente va esercitato un controllo più rigoroso nella gestione amministrativa. Dobbiamo difendere chi si 'sporca le mani' e sta con i piedi ben piantati sul territorio alle prese con i problemi delle persone e delle comunità. Per questo dovrebbe essere maggiormente valorizzato e ascoltato". ■



L'evento dell'Associazione Tavazza

ni responsabili. Non si diventa cittadini per diritti acquisiti ma per diritti e doveri praticati. La Costituzione agli articoli 2 e 4 chiede ad ogni persona **il diritto di avere dei doveri**, e quindi di realizzarsi offrendo il proprio contributo alla società, e con l'articolo 3 c. 2, "*un capolavoro della definizione di solidarietà*" (Tavazza) stabilisce che vi è autentica solidarietà quando si va alla ra-

<sup>3</sup> Nicolò Lipari, docente di diritto e già parlamentare è stato relatore della legge quadro sul volontariato.

<sup>4</sup> Lipari N. (2018), *Il ruolo del Terzo settore nella crisi dello Stato*, in "Problemi dei nostri tempi", n. 1.



Maternità

# MATERNITÀ: UNA QUESTIONE DI “PANCIA”?

**Come il desiderio di fare famiglia cozza contro dinamiche lavorative ricattatorie per le donne e difficoltà d'inseguire un consumismo spinto**

di Teresa Tortoriello

**F**in dagli anni successivi al *baby boom* il timore di risorse insufficienti per sostenere la "bomba demografica" portò all'arresto delle già scarse politiche a favore della famiglia, mentre la situazione sociale evolveva verso una serie di conquiste in termini di diritti umani che avrebbero avuto significative ricadute culturali. I processi di emancipazione femminile, non supportati da una adeguata valorizzazione della maternità, come esperienza da condividere in un contesto familiare, socialmente, politicamente ed economicamente sostenuto nell'interesse della collettività statale ed umana, hanno portato ad una deriva drammatica della natalità.

di riscatto. Chi, invece, continuava a prospettarsi il desiderio di "fare famiglia" finiva per scontrarsi con dinamiche lavorative e conseguenti difficoltà di gestione del *menage*, che di fatto condizionavano le proprie scelte di genitorialità. Al restringimento del nucleo familiare contribuiva la preoccupazione di non riuscire più a "quadrare il bilancio", in un contesto in cui consumismo e pubblicità rendevano indispensabili prerogative assurde a *status symbol*, mentre la sempre più frequente instabilità coniugale portava all'aumento delle famiglie monogenitoriali.



Donna manager (Pexels, Edmond Dantès)



Bambino al tramonto (Pexels, Radhika Studio)

La conseguente contrazione delle nascite cominciò a generare preoccupazione a livello politico, tanto che già nel 1989 si parlava di una predisposizione europea al "suicidio demografico", osservando una forte correlazione negativa tra tasso di natalità e partecipazione del lavoro femminile. Su questa linea la situazione è andata avanti peggiorando, anche

Un po' alla volta – e forse non tanto *un po'* – il valore della maternità responsabile si è degenerato, andando verso scelte di "rappresentanza", per le quali un solo figlio poteva dirsi sufficiente a dimostrare la propria capacità procreativa, o verso posizioni estreme di non assoggettamento alla cultura maschilista, per cui pillola ed aborto diventavano strumenti di rivendicazione e

per il progressivo invecchiamento della popolazione dovuto al divario sempre maggiore tra il crollo verticale della natalità e l'allungamento dell'aspettativa di vita degli anziani i quali, pur se efficienti ed in buona salute, non producono forza-lavoro per bilanciare il loro peso economico.

Di qui l'urgenza di una svolta. Se è vero che l'incertezza economica è il più efficace controllo delle nascite, occorre fornire alle famiglie sostegni finanziari, tutele e concreti supporti per le lavoratrici madri. Se, poi, la carestia demografica può essere in parte compensata dall'immigrazione, bisogna impegnarsi nella non facile ge-



Anziani in gita

stione dei flussi migratori, coltivando l'etica del multiculturalismo, perché l'accoglienza dell'altro che viene da lontano cambierà i nostri equilibri. Non basta la politica, occorre un cambio di mentalità, con la presa di coscienza di una maternità

che non debba vergognarsi delle proprie scelte, che riconosca nel figlio un bene per la collettività, che non sia costretta a "nascondere la pancia" e che sappia contrastare ogni atteggiamento ricattatorio al riguardo.

## L'INVERNO DEMOGRAFICO

**I**nverno demografico è un'espressione coniata per la prima volta, nel 1968, dal sociologo Michel Schooyans, professore emerito dell'Università Cattolica di Lovanio (Belgio), appena agli inizi di quella crisi della natalità che avrebbe portato, nel marzo del 2009, ad una Conferenza presso il Parlamento Europeo, dal titolo "Inverno demografico e il futuro dell'Europa", per evidenziare come negli Stati membri si fosse verificata una flessione di ben due milioni all'anno nelle nascite. Una pericolosa tendenza che andava contrastata in ogni modo.



L'inesorabile trascorrere del tempo

L'espressione è stata poi ripresa da Papa Francesco il 26 gennaio di quest'anno, in occasione della festa della Santa Famiglia di Nazareth, per indicare l'urgenza di un cambio di orizzonti, da una deriva di egoismo alla realizzazione di quel "sogno" di famiglia che i giovani continuano a fare: una prospettiva non solo rassicurante di fronte alla crisi demografica, ma anche un forte contrasto alla dilagante

"dittatura dell'io". Se è vero che noi tutti veniamo dalla storia di una famiglia, ha detto Francesco, questa storia dobbiamo continuare a costruirla giorno dopo giorno, per combattere appunto *l'inverno demografico*.

In effetti, perché un Paese possa dirsi in equilibrio demografico è necessario che il tasso di natalità si attesti almeno al livello di 2 figli per ciascuna donna, mentre allo stato, in Europa, siamo ad un indice di appena 1,3. Parlando dell'Italia, l'ultimo Rapporto Istat fa pensare ad una situazione inarrestabile: graduale diminuzione della popolazione, aumento delle coppie senza figli, elevazione dell'età media di gravidanza a 32 anni e conseguente riduzione della possibilità di crescita della dimensione familiare nel tempo, notevole contrazione delle nascite ed invecchiamento progressivo della popolazione. Su 100 persone da 15 anni in su vi sono 35 over 65 e sul totale della popolazione gli anziani sono il 22,6%: il peggiore dato europeo rispetto alla media del 19,7!



Bambino (Pexels, Dominika Roseclay)

Naturalmente, il Covid19 ha aggravato la situazione della denatalità, ma già nel 2019, quando l'epidemia non era ancora scoppiata nel nostro Paese, i nati erano stati appena 435.000, con un saldo negativo (-200mila unità circa) non compensato abbastanza dal saldo migratorio positivo (+140mila unità circa): l'invecchiamento della nostra popolazione è perciò "strutturale". Certo, l'estendersi dell'aspettativa di vita - che ci vede secondi solo alla Spagna nell'UE, con 84 anni di media, a vantaggio delle donne (85 vs 81) - è certamente un dato positivo per noi, ma può diventare un serpente che si morde la coda, se non cresce anche il tasso di fecondità. Solo così potrà assicurarsi un adeguato e sereno "ricambio" generazionale, che eviti di lasciare alle generazioni future un drammatico "debito demografico" quanto a previdenza, sanità, assistenza.

Meno forza-lavoro vuol dire infatti anche meno introiti nelle casse previdenziali per pagare le pensioni, difficoltà per il Sistema Sanitario Nazionale, problemi per l'assistenza agli anziani stessi. Meno giovani vuol dire meno consumi ma anche minor dinamismo intellettuale, meno idee innovative, minor crescita imprenditoriale. Meno bambini vuol dire meno consumi, ma anche meno scuole e minore scommessa sul futuro. ■



Gente (Pexels, Davi Pimentel)



Anziana (Pexels, Edu Carvalho)

### Bonus da 200 euro per i redditi inferiori a 35mila euro

Il bonus sarà erogato **una tantum a chi nel 2021 ha percepito un reddito inferiore a 35mila euro**. La platea delle persone interessate, ha spiegato il presidente di Inas Cisl, Gigi Petteni, è molto ampia. Si tratta di dipendenti pubblici e privati, non titolari di pensione; pensionati residenti in Italia, a carico di forme di previdenza obbligatoria, di pensione o assegno sociale o invalidità civile; colf, badanti e lavoratori domestici; chi ha il reddito di cittadinanza, ecc. ecc. Per informazioni e assistenza è a disposizione il **numero verde 800 249 307** del Patronato Inas Cisl, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18.

### Giornata mondiale per la consapevolezza sull'autismo

Si è celebrata in aprile. In cifre l'autismo riguarda circa 600mila persone; 4mila bambini a rischio nati nel 2020; 1.155 centri specialistici; 8.767 educatori e insegnanti formati sulla malattia. La Giornata ha permesso a Papa Francesco di parlare della "disabilità" come di una sfida alla società. Lo stesso *food truck* accanto al colonnato, da cui uscivano pietanze per indigenti e senza fissa dimora, ha suggerito al Papa di affermare: "Che bello vedere persone con autismo cucinare per i poveri in San Pietro. **La disabilità è un'opportunità per costruire una società più giusta ed inclusiva**".

### Marcia straordinaria della pace Perugia – Assisi

Si è svolta il 24 aprile con la partecipazione di 50mila persone. La marcia aveva lo scopo di lanciare alla politica, ai media e alla opinione pubblica l'appello a fermare la escalation della guerra in Ucraina. L'appello ha riguardato in primo luogo i politici perché ascoltino la voce delle persone che vogliono la pace, poi gli operatori della comunicazione perché diffondano la cultura della pace e, infine, le donne e gli uomini amanti della pace perché accrescano la loro capacità di essere costruttori di pace.

### 1° maggio festa del lavoro

Dopo due anni di assenza, i sindacati sono ritornati in piazza per la festa del lavoro. La pandemia prima e la guerra in Ucraina dopo, hanno messo in crisi il sistema economico e occupazionale. La conseguenza è che il lavoro è sempre più fragile, precario; la flessibilità è l'unica porta di accesso per giovani e donne; l'inflazione erode i salari di operai ed impiegati. Di qui la richiesta dei confederali di interventi per ridare dignità al lavoro, aumentare i salari, rinnovare i contratti nazionali per 7 milioni di persone, sconfiggere il precariato.

### Giornata mondiale dei nonni

"Nella vecchiaia daranno ancora frutti" (Sal 92,15) è il tema scelto da Papa Francesco per la seconda Giornata Mondiale dei Nonni in programma **domenica 24 luglio**. Il tema "*intende sottolineare come i nonni e gli anziani siano un valore e un dono sia per la società che per le comunità ecclesiali*". Nel Messaggio il Papa esorta nonni e anziani a considerare l'invecchiamento un dono: "*Impariamo a condurre una vecchiaia attiva anche dal punto di vista spirituale; a relazionarci con gli altri*". Il testo è scaricabile dal sito [www.vatican.va/](http://www.vatican.va/).

### Crescita del lavoro povero

In Italia un lavoratore su otto vive in una famiglia con reddito insufficiente per i fabbisogni di base. È quanto emerge dal Rapporto di Oxfam Italia "*Disuguaglianza: ridare valore, potere e dignità al lavoro*" presentato all'Oxfam Festival su un futuro di uguaglianza. Secondo il rapporto, l'incidenza della povertà lavorativa, misurata in ottica familiare, è cresciuta dal 10,3% del 2006 al 13,2% del 2017. Anche l'incidenza sul totale dei lavoratori con basse retribuzioni è cresciuto dal 17,7% del 2006 al 22,2% nel 2017.



### Manifestazione "Scegliamo la vita"

Si è svolta il 21 maggio a Roma e si è trattato di una grande manifestazione per celebrare la bellezza della vita che ha radunato oltre cento associazioni familiari. È stata l'occasione per tornare a far sentire la propria voce a favore della vita (solo nel 2021 l'aborto ha causato la morte nel mondo di oltre 73 milioni di bambini), a chiedere di diffondere una cultura della vita e di investire nella vita per la crescita dell'intera nazione. Tanto più adesso in cui si teme un inverno demografico senza precedenti e dalle conseguenze imprevedibili.

### Festa della Repubblica del 2 giugno

La 76esima Festa si è celebrata con il ritorno della parata militare ai Fori Imperiali e la riapertura dei giardini del Quirinale per accogliere in modo particolare le persone fragili. Propiziata dall'inno di Mameli cantato a gran voce dal trio "Il Volo", la parata si è svolta in un clima festoso e caloroso in cui, per la prima volta ed applauditissimi, sono sfilati medici, infermieri e personale sanitario, cioè la realtà duramente provata dalla Pandemia. Anche il cielo ha partecipato alla parata colorandosi di verde, bianco e rosso al passaggio delle "freccetricolori".

# LA CONFERENZA "SAN PIETRO APOSTOLO" IN VATICANO

**Nata nel 1939 e aggregata a Parigi nel '51 è il braccio caritativo dell'Associazione "Ss. Pietro e Paolo". Nella sede rinnovata del palazzo apostolico la cerimonia di benedizione di mons. Edgar Peña Parra e la visita del vicepresidente internazionale Antonio Gianfico**

di Luca Valente

La cappella dell'Associazione Ss. Pietro e Paolo (foto SSVF)

Il 29 maggio scorso la Conferenza "San Pietro Apostolo" presso il Vaticano ha avuto l'onore della visita del vicepresidente internazionale, Antonio Gianfico. Il momento emozionante è coinciso con la cerimonia di benedizione dei locali della sede completamente ristrutturati, all'interno del palazzo apostolico (nel cuore della Città del Vaticano), con ingresso dal cortile di San Damaso. L'incontro è avvenuto nel salone dove si riunisce la Conferenza alla presenza dell'arcivescovo, sostituto della Segreteria di Stato, mons. Edgar Peña Parra, che ha presieduto la S. Messa e ha impartito la benedizione ai presenti. È stata l'occasione per rinnovare lo spirito di adesione con l'organismo vincenziano internazionale. Infatti è dal 26 novembre 1951 che la Conferenza "San Pietro Apostolo" è aggregata alla Confederazione Internazionale della Società di San



Da sin.: mons. Joseph Murphy, Antonio Gianfico, Sergio D'Alessandro (foto SSVF)

Vincenzo de Paoli con sede in Parigi. Proprio il 16° presidente, Renato Lima de Oliveira, nel corso della prima visita in Conferenza ci tenne a ricordare questa unione, comunicando la decisione di elevarci a Conferenza nazionale di uno dei più piccoli stati, la Città del Vaticano, centro della spiritualità cattolica. Comunque la Conferenza, pur avendo dignità nazionale, ha continuato ed essere parte del Consiglio Centrale di Roma e della Federazione nazionale italiana.

La Conferenza fu costituita nel 1939 per volontà di Papa Pio XI all'interno della Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità, e rappresenta la struttura della Sezione Caritativa dell'Associa-

zione Ss. Pietro e Paolo in Vaticano, quale consolidata realtà laboriosa integrata nel Sodalizio. Papa Pio XI volle che la Conferenza fosse presieduta dall'allora Cappellano della Guardia Palatina, mons. Amleto Tondini.

Durante la seconda guerra mondiale, i confratelli vincenziani appartenenti alla Guardia Palatina intensificarono le attività di sostegno della popolazione sofferente, in specie con un servizio caritativo per gli sfollati e gli indigenti raccolti intorno alla Basilica di San Pietro.

Terminato il periodo bellico, nel 1947, la Conferenza iniziò ad occuparsi delle problematiche nate dalle nuove "povertà" post-belliche. Negli anni '60, la ripresa economica dell'Italia contribuì a diversificare l'impegno della San Vincenzo anche in tema culturale, informativo e di evangelizzazione al fine

di sottolineare il carattere religioso e spirituale della Chiesa. Il 14 settembre 1970, Papa Paolo VI, sciogliendo i Corpi Armati Pontifici, tra cui la Guardia Palatina d'Onore (nata il 14.12.1850) volle chiamare gli ex appartenenti al Corpo militare ad aderire ad un nuovo organismo – l'Associazione Ss. Pietro e Paolo – il cui statuto veniva approvato dal Santo Padre il 24 aprile 1971 e concesse a coloro che si occupavano della carità nella Conferenza vincenziana, di continuare a frequentare i locali per le loro riunioni.

L'attuale Associazione Santi Pietro e Paolo, pertanto, discendente diretta della Guardia Palatina d'Onore accoglie, fin dalla sua fondazione, la Conferenza di San Vincenzo de Paoli. Oggi

la Conferenza, secondo le intenzioni del beato Federico Ozanam, rappresenta la struttura portante della Sezione Caritativa del Sodalizio.

Monsignor Joseph Murphy è l'Assistente Spirituale dell'Associazione Santi Pietro e Paolo in Vaticano e della Conferenza di San Vincenzo; il dottor Sergio D'Alessandro, dirigente della Sezione caritativa, è il presidente della Conferenza, mentre tutti confratelli sono membri dell'Associazione.

La Conferenza, da qualcuno definita un "unicum" per la sua specificità, generalmente si riunisce il giovedì dalle ore 18.30 per l'adorazione eucaristica e la recita del Santo Rosario all'interno della cappella, seguita nel salone delle

conferenze dalla catechesi tenuta dall'Assistente Spirituale e la trattazione delle richieste di aiuto pervenute all'As-



L'arcivescovo mons. Edgar Peña Parra, sostituto della Segreteria di Stato, insieme al presidente dell'Associazione Stefano Milli (foto SSVF)

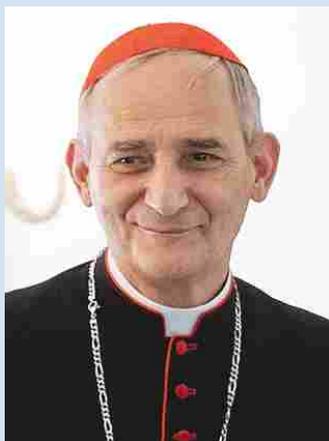
associazione. La preghiera vincenziana termina l'adunanza.

La Sezione Caritativa ha infatti come vo-

cazione le attività assistenziali a favore degli indigenti e si autofinanzia soprattutto attraverso le offerte raccolte nella

Cappella dell'Associazione, nel corso delle celebrazioni liturgiche e durante le riunioni del giovedì sera; fornisce aiuto a due nuclei familiari in difficoltà economica e predispone dei buoni acquisto di generi alimentari per gli assistiti delle case con le quali collabora. Queste le tre aree principali: la Casa di accoglienza Dono di Maria, curata dalle Missionarie della Carità di Madre Teresa di Calcutta, il Dispensario Pediatrico di Santa Marta in Vaticano, curato dalla Congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli, e l'assistenza ai soci anziani e malati del Sodalizio.

## “DON MATTEO” NUOVO PRESIDENTE DELLA CEI



Il cardinale Matteo Maria Zuppi (da Wikipedia)

**N**on si tratta del noto "don Matteo" televisivo, bensì dell'arcivescovo di Bologna "Matteo Maria Zuppi" nominato il 24 maggio scorso da papa Francesco a dirigere la Conferenza episcopale italiana e così chiamato affettuosamente dai bolognesi. Il nuovo presidente è romano di origine. Il suo curriculum è un

elenco interminabile di nomine e incarichi di rilievo in tanti organismi ecclesiali. Ricopre anche la carica di parroco della basilica di Santa Maria in Trastevere e successivamente della chiesa dei Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela. Nel 2012 è nominato vescovo ausiliare di Roma; nel 2015 arcivescovo metropolitano di Bologna; nel 2019 cardinale con il titolo cardinalizio di Sant'Egidio in Trastevere. Viaggia più volte in Africa per portare la pace in Mozambico, in Burundi, in Tanzania, dove parteciperà al processo di pacificazione del Burundi. Nel 2016 compie con 450 giovani e il cantautore Guccini il viaggio della memoria ad Auschwitz.

A Bologna il cardinale Zuppi entra nei cuori dei bolognesi e la sua attività è così instancabile ed apprezzata da meritarsi l'appellativo di "arcivescovo Duracell" perché non si ferma mai e da essere chiamato fraternamente, come ricordato, "don Matteo". Secondo l'arcivescovo Vincenzo Paglia che lo ebbe a Trastevere anche come viceparroco, l'immagine che lo rappresenta di più è quella del "Buon Samaritano".



Bologna, Piazza Maggiore vista dalla basilica di San Petronio (foto CM)

Alla domanda successiva: "Come se lo immagina nel ruolo di presidente della Cei?", ha risposto: "Aiuterà la Chiesa italiana a percorrere con rinnovato spirito le strade e le piazze delle città e delle periferie, mantenendo il suo dna di pastore di strada. Sarà sempre don Matteo, ma non per fiction". (MB) ■

## LOMBARDIA

a cura di Roberto Forti

### ALZATE BRIANZA - OBIETTIVO FAMIGLIA



Nato anni fa da una collaborazione col Comune di Anzano del Parco, il progetto "Obiettivo Famiglia" ha coinvolto la Conferenza di Alzate, grazie anche alla professionalità della psicologa Cristina Riva, in un'azione di sostegno a bambini della Scuola d'infanzia "Marchesa Lina Carcano" e alle loro famiglie. Un aiuto prezioso, quello della San Vincenzo, che è stato apprezzato dalla coordinatrice didattica Chiara Pagani e della segretaria Emanuela Molteni, gradite ospiti di una recente riunione della Conferenza di Alzate.

## PIEMONTE - VALLE D'AOSTA

a cura di Alessandro Ginotta

### CUNEO - "NEI SUOI PANNI" DÀ I SUOI FRUTTI...



(Foto Silvia Cappellaro / CC Cuneo)

L'Istituto Bianchi-Virginio di Cuneo si è aggiudicato il primo premio del concorso nazionale "Nei suoi panni", con il progetto "Un orto amico", presentato dalla classe III A. La Presidente del Consiglio Centrale di Cuneo, Silvia Cappellaro, insieme alla referente Angela Cavallo, hanno premiato gli studenti. Ma c'è una seconda bella notizia, perché le Conferenze di Cuneo hanno deciso di finanziare con duemila euro il progetto presentato dagli alunni: un orto autogestito da persone bisognose, il cui raccolto potrà essere in parte venduto e il relativo ricavato impiegato per le varie spese di gestione.

### TORINO - LA CONFERENZA GESÙ NAZARENO COMPIE 90 ANNI

Quella di Gesù Nazareno è una delle Conferenze più ricche di storia nella città di Torino. La Conferenza, negli anni, ha proposto progetti importanti, come "Il Ri-

paro" – acquisto di alloggi messi a temporanea disposizione di famiglie bisognose – e "Il Mosaico" – doposcuola per bambini stranieri e italiani con difficoltà scolastiche. Per festeggiare il novantesimo anno di ag-



(Foto Susanna Fiamma / Conferenza Gesù Nazareno, Torino)



gregazione, Gesù Nazareno ha messo ora a disposizione un piccolo alloggio in quartiere per un nucleo familiare ucraino. Nella fotografia, la Santa Messa celebrata per l'anniversario.

### REFRANCORE - LA FAGIOLATA



(Foto Adobe Stock)

Quella di celebrare la Pentecoste con una fagiolata a Refrancore è una tradizione che ha origini antiche. Si narra che un ricco signore abbia donato una consistente somma di denaro affinché, ogni anno, fosse distribuita agli abitanti del paese una porzione di fagioli nel giorno di Pentecoste. I fagioli sono un prodotto tipico del paese. Poiché alle origini la distribuzione era destinata alle persone in difficoltà, il Vincentlab ha organizzato una vendita di beneficenza. Gli incassi sono stati buoni ed i complimenti per la qualità dei manufatti tanti!

quella di celebrare la Pentecoste con una fagiolata a Refrancore è una tradizione che ha origini antiche. Si narra che un ricco signore abbia donato una consistente somma di denaro affinché, ogni anno, fosse distribuita agli abitanti del paese una porzione di fagioli nel giorno di Pentecoste. I fagioli sono un prodotto tipico del paese. Poiché alle origini la distribuzione era destinata alle persone in difficoltà, il Vincentlab ha organizzato una vendita di beneficenza. Gli incassi sono stati buoni ed i complimenti per la qualità dei manufatti tanti!

### AOSTA - LA DOLCEZZA... DEL LABORATORIO DEL CUORE



(Foto Arturo Castellani / CC Aosta)

Nato come laboratorio di cucito rivolto alle tante (troppe) donne in difficoltà che spesso, provenendo da altre culture,

non conoscono la nostra lingua ed hanno problemi di integrazione, il Laboratorio del Cuore, negli anni, ha assunto sempre più le caratteristiche di un centro che favorisce la socializzazione. Non di rado, accanto a stoffe e rocchetti di filo, fa capolino qualche torta, cucinata proprio dalle signore che frequentano il corso. E così, tra un dolce ed un sorriso, si impara a

cucire insieme serenità e speranza.

## BIELLA - IL SIGNOR GIOVANNI RINGRAZIA!



(Foto Pier Paolo Samory / CC Biella)

Ricordate il progetto di cui vi avevamo parlato settimane fa? Ora si è realizzato! Il Consiglio Centrale di Biella ha aiutato una famiglia ad abbattere le barriere architettoniche. Gli scivoli sono stati montati: il signor Giovanni può finalmente passare del tempo all'aria aperta e giocare con il suo cane!

**R**icordate il progetto di cui vi avevamo parlato settimane fa? Ora si è realizzato! Il Consiglio Centrale di Biella ha aiutato una famiglia ad

## FRIULI VENEZIA GIULIA

### TRIESTE - DA CENT'ANNI CON GLI AMMALATI

La Conferenza "S. Camillo De Lellis" nasceva a Trieste nel 1922 presso l'Ospedale Regina Elena – oggi Ospedale Maggiore, per portare conforto agli ammalati. Tale servizio aveva preso le mosse già negli anni della prima guerra mondiale. Una buona parola di speranza, il sostegno materiale e spirituale per illuminare nella fede i più tiepidi, hanno accompagnato tante persone, alleviando sofferenze fisiche, producendo moltissime conversioni e richieste di sacramenti. Dopo cent'anni questo meritorio servizio continua e, per ricordarlo, il 31 maggio è stata celebrata una S. Messa nella Chiesa dell'Ospedale Maggiore, con un grato ricordo dei vincenziani che ci hanno preceduto e la speranza di accrescere la schiera dei nostri pii samaritani.

La Conferenza "S. Camillo De Lellis"

## TOSCANA

### PISA - L'ARCIVESCOVO BENOTTO BENEDICE IL NUOVO CONSIGLIO CENTRALE

Il Consiglio Centrale di Pisa-San Miniato ha un nuovo presidente, Federico Laurenti, vincenziano che da molto tempo segue l'Ambulatorio "Villani". Con lui Michela Morganti (vice-presidente), Iole Compostella (tesoriere), Antonella Fossati (segretaria) e Giancarlo Salamone (membro aggiunto). L'arcivescovo di Pisa mons. Giovanni Paolo Benotto li ha ricevuti insieme al loro consigliere spirituale don Roberto Canale, ringraziandoli per lo spirito di servizio con cui hanno accettato di continuare la lunga tradizione di carità offerta ai bisognosi del territorio. Per questo Benotto ha auspicato la loro presenza nella Consulta



diocesana, in quanto la comunione ecclesiale è fondamentale e sinergica per la sopravvivenza degli intenti, esortandoli a modificare la relazione con i poveri coinvolgendoli nella bene-

ficenza, trovando nuovi modi di andare loro incontro. La carità ha bisogno di relazioni, di rinnovamento e cambiamento: "cambiare non vuol dire buttare via il passato" ma suggerire idee nuove adatte al momento e ai tempi e più rispondenti ai bisogni di chi chiede aiuto.

Oggi il volontariato è molto diffuso e apprezzato, ma i vincenziani sentono quella chiamata che è la *vocazione alla carità* ed è per tutta la vita. Temi questi, che si ritrovano, pur con differenti linguaggi, nella pubblicazione donata all'arcivescovo "Volontari due volte" curata dal sociologo prof. Andrea Salvini. "Chiese di Pisa", raccolta illustrata da Ubaldo Giuliani è stato l'altro dono molto gradito da Benotto.

## PUGLIA

### CASTELLANETA - A SCUOLA CON LA CARTELLA E NON SOLO...



La Conferenza Pier Giorgio Frassati di Castellaneta porta avanti dal 2018 il progetto "A scuola con la cartella", sostenendo e affiancando con successo nel doposcuola bambini di famiglie disagiate. Dal 2020 si è poi aggiunto il progetto di musicoterapia condotto dalla prof. M. Rosaria Mustaci, caratterizzato da attività artistiche e creative, produzioni sonore e improvvisazioni musicali volte a rinforzare ed esprimere emozioni. Da quest'anno è partito infine un corso di lingua inglese in collaborazione con la Morgan School, tenuto dalla prof. M. Giordana Strazzante e seguito con entusiasmo da 13 ragazzi. A tutti i docenti volontari e ai soci impegnati va il nostro ringraziamento col proposito di riproporre le attività nel prossimo anno scolastico.

Francesco Di Fonzo e Palma Coriglione ■

## DRIVE MY CAR

di Ryûsuke Hamaguchi

**D**opo i successi ai festival di Cannes e di Berlino, rispettivamente con il premio alla sceneggiatura e l'Orso d'argento, con Drive My Car il regista giapponese Ryûsuke Hamaguchi ha ottenuto l'Oscar per il miglior lavoro in lingua straniera. Film sull'elaborazione di un lutto difficile da accettare, ma anche film sulla condivisione di emozioni e sensi di colpa tra i due protagonisti, Kafutu e la sua autista Misaki, due solitudini ostinate che, tra riluttanze e diffidenze, riescono a stabilire una autentica comprensione. Tratta da un racconto di Murakami, scrittore problematico da portare in scena per la difficoltà di rendere la profonda analisi interiore dei personaggi, che lo stesso affida alle sue intense pagine introspective, la pellicola si articola

in tre dimensioni: il palcoscenico di un teatro ad Hiroshima, dove si svolgono le prove dello Zio Vanja di Checov, che Kafutu è chiamato a dirigere, i lunghi tragitti in macchina e gli incisivi flash-back. Pochi i dialoghi, molti i silenzi che ascoltiamo sulle inquadrature di questo film delicato e struggente, silenzi che parlano di comunicazione e non solo per chi è non udente, come una delle attrici del dramma da rappresentare, ma anche per chi sa che non necessitano troppe parole, quando l'intesa diventa profonda. In quel non-luogo che è l'interno di un'auto si svolge la catarsi, con l'emergere di pensieri mai espressi prima e forse ritenuti inesprimibili, con lo scambio di due condizioni di dolore colpevolizzan-



te, attraverso un "movimento" creato dal regista per aiutarci a capire quello che manca nelle parole. Anche l'arte contribuisce alla catarsi, perché l'opera teatrale scava spietatamente dove la mente non vuole arrivare e la identificazione tra Kafutu ed il protagonista del dramma contribuisce a "liberare" quelle verità tanto impossibili da dire nella vita reale. Una pazienza ben ripagata, quella dello spettatore di tanta raffinatezza...

## LIBRI CHE MI HANNO ROVINATO LA VITA

di Daria Bignardi, Einaudi 2022



**L**eggere i romanzi degli adulti può davvero cambiare la vita di una bambina di dodici anni, lettrice

"compulsiva"? Essere lettori "bulimici" vuol dire leggere di tutto ed alzarsi dal divano, dove si compie quel "rito", non solo storditi da quelle ore di lettura, ma con la mente piena dei personaggi incontrati. Sono queste le parole con le quali Daria Bignardi ci fa entrare nel suo "viaggio-libro", per ripercorrere il quale ha accumulato sul suo tavolo tante opere raccolte tra le librerie della casa. Una storia a ritroso, lucida e sufficientemente onesta, in cui i ricordi si associano alle parole trovate nei libri che ha più amato e che, ben radicati in lei, l'hanno fatta soffrire di più, portandola a mettere a fuoco quelle zone interiori che era difficile e doloroso esplorare. Un allenamento, il suo, che non solo l'ha resa una lettrice "agonistica", ma che si è trasformato in uno straordinario percorso di crescita: attraverso emozioni irrinunciabili le è stato possibile, infatti, riconoscere in sé la predisposizione alla malinconia, l'umore oscillante, la vergogna provata

nei momenti di crisi per la ricorrente ansia del fallimento. Una vita "rovinata" dai libri, che di volta in volta l'hanno colpita per la congiunzione con il suo "firmamento psichico" nel momento in cui li leggeva, ma alla fine "salvata" proprio da quelle letture che l'hanno aiutata a scoprire da sola quello che loro stesse raccontavano, attivandole il "passaggio tra cervello e cuore, senza il quale non si capiscono davvero le cose". Alla fine di questa avventura, la Bignardi sente di aver ritrovato quel futuro che le sembrava "sparito", è pronta a godere lo stupore che la vita ci dà quando "rompe i nostri recinti di controllo e di difesa". Per lei ci saranno ancora tanti libri da leggere, "onesti", non "preziosi" e, perciò, "irritanti ed inutili", e noi cogliamo la sua provocazione: "bisognerebbe vivere per sempre solo per leggere", condividendo il suo entusiasmo per questo piacere esilarante che è "quasi come andare in bici senza mani!" ■

# CRUCIVERBA

(Il Torinese d'Alcamo)



62 verticale



69 orizzontale



48 verticale



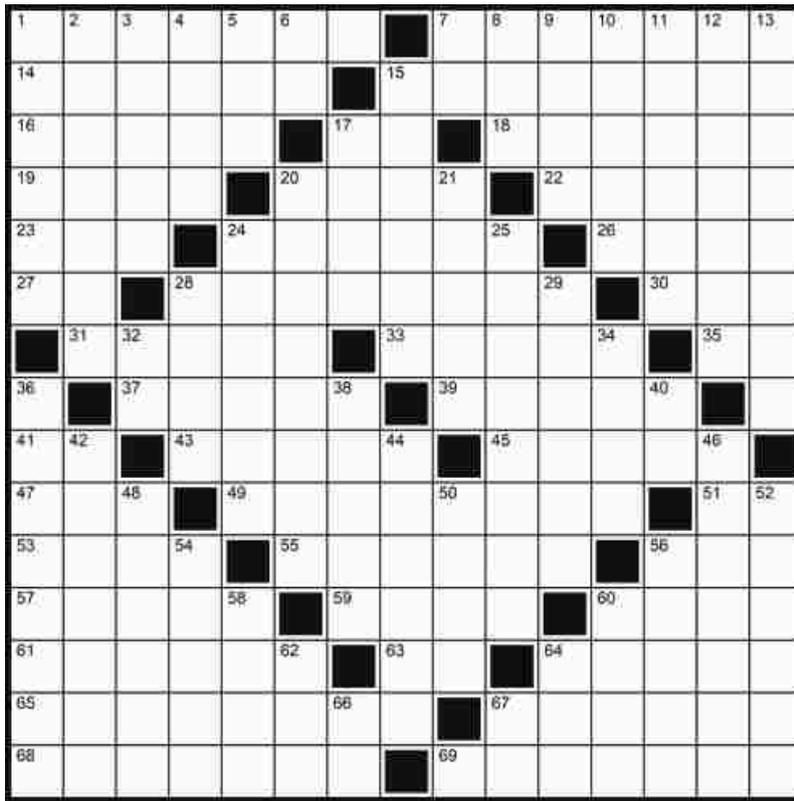
15 verticale



22 orizzontale



3 verticale



## Orizzontali

1. Ricchezza terrena idolatrata
7. Abitante di Salsomaggiore
14. Scrisse "Le opere e i giorni"
15. Celebre romanza della Carmen
16. Beethoven lo divenne a meno di 40 anni
17. Biondo infuso
18. L'ufficio dei viveri
19. È scritto su certe casse
20. È attaccato al busto
22. Pianta erbacea dai bei fiori
23. Alternanza di yin e yang
24. Poliziotto del Medioevo
26. Il cuore ne ha due
27. Plurale di al
28. Il verso del cane
30. Il cortile della cascina
31. Vista dall'alto
33. È come abitare, vivere a...
35. Il bandito Capone
37. "Striscia" a fumetti
39. Privo d'accento
41. Congiunzione eufonica
43. Accessori del caminetto
45. Un... turbino di ipotesi
47. Rassegnato consenso
49. Non velenoso
51. E latina
53. Con il "de" significa per legge
55. È affine alla vigogna
56. Il numero perfetto
57. Riconoscente
59. L'Irlanda in gaelico
60. Contadino sudamericano
61. La donna delle "Ricordanze" leopardiane
63. Indica la provenienza
64. Limpido come il cielo
65. Una successione di sei note
67. Misura piccolissima
68. Attorcigliato
69. Una spettacolare aurora

## Verticali

1. La paga di quattro settimane
2. Cuce occhielli
3. Arbusto sacro a Venere
4. Metodo
5. Il rimatore "delle colonne"
6. A volte dispiace dirlo
7. Una provincia lombarda
8. Altare antico
9. Buona voglia
10. Il residuo degli oleifici
11. Informata
12. Un congegno della sveglia
13. Un tipo di imposta
15. Il videogioco degli incastri
17. È detto anche filetto
20. Coro... canino
21. Pesce di mare grigio-argenteo
24. Ceffone
25. Donna... di parola
28. Città greca eletta da Pirro a sua capitale
29. La Terza di Beethoven
32. L'inconscio freudiano
34. "Dentro, interno" nei prefissi
36. Progetta oggetti belli
38. È formata dai figli
40. Vale oppure
42. Escrezione renale
44. Peloso
46. Cura per la sinusite
48. Vi si arenò Noè
50. La madre di Isacco
52. Incastro in falegnameria
54. Morale
56. Vi approda il navigante
58. C'è quello di firma
60. È nera e appiccicosa
62. Può essere pop
64. Autotreno
66. Prima del re
67. Adesso a Roma



55 orizzontale



14 orizzontale

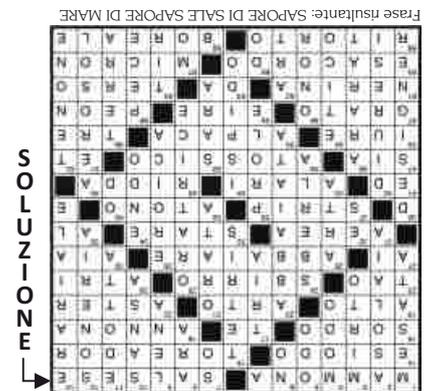


15 orizzontale



21 verticale

Le immagini sono tratte da Wikipedia



A gioco risolto, trascrivendo nello schema sottostante le lettere delle caselle corrispondenti, si otterrà l'attacco di una canzone "estiva" di Gino Paoli

7	31	60	5	68	65	36	44	47	62	9	32	47	8	38	21	45	59	42	53	4	2	45	51
---	----	----	---	----	----	----	----	----	----	---	----	----	---	----	----	----	----	----	----	---	---	----	----



(da *Avvenire*, 24.04.2022, Giacomo Gambassi)

**C**ita Oscar Wilde il vescovo Vito Angiuli: «La società perdona spesso il delinquente, non perdona mai il sognatore». E prende a prestito l'aforisma per raccontare un sognatore amato e osteggiato, che è stato così controcorrente da essere più volte strumentalizzato ma soprattutto che ha saputo unire radicalismo evangelico e sorriso: Antonio Bello. O meglio, don Tonino Bello, come tutti continuano a chiamare il vescovo pugliese del quale negli anni si sono moltiplicate le definizioni: "campione del dialogo", "protettore dei dimenticati", "scrittore ispirato", "riformatore sociale", "apostolo della riconciliazione". Un pastore di cui è in corso il processo di beatificazione e che lo scorso novembre è stato dichiarato venerabile.

La società ma anche parte della Chiesa non sempre lo hanno compreso, in particolare nei dieci anni d'episcopato a Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi e durante quelli da presidente di Pax Christi. A quasi tre decenni dalla morte

## “CARO FRATELLO VESCOVO”

**Omelie e discorsi su TONINO BELLO  
di Papa Francesco, Cardinali,  
Arcivescovi e Vescovi**

**a cura di Vito Angiuli, Vito Cassiano, Giancarlo Piccini  
prefazione del card. Pietro Parolin  
Edizioni Palumbi, 2021, pp. 592**

– avvenuta il 20 aprile 1993 a 58 anni – la tomba ad Alessano, che di Bello è stato il paese natale nel Salento, è meta dei suoi figli spirituali (che magari l'hanno conosciuto solo attraverso i suoi testi pungenti) ma anche dei vertici della Chiesa: vescovi, cardinali. E persino di un Papa, Francesco, che gli ha reso omaggio nel 2018. E del presule parlano o scrivono.

Il libro *Caro fratello vescovo* raccoglie omelie e discorsi di quanti hanno la missione di guidare la comunità ecclesiale

e che su monsignor Bello hanno riflettuto. [...] «Profeta di speranza» lo chiama papa Francesco che ripropone anche un suo neologismo: "contempl-attivi". Parola con cui il vescovo avversario dei muri sollecitava a «unire contemplazione e dinamismo». Poi il riferimento al suo continuo anelito di pace che «è convivialità», nota Francesco. «Convivialità delle differenze», aggiunge il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, evocando una sua celebre espressione, che lo eleva al rango di «quasi mistico». E ricorda lo «sfogo di una famiglia» che don Tonino aveva raccolto nel dicembre 1992 quando, già provato dal tumore che lo avrebbe ucciso dopo qualche mese, aveva raggiunto Sarajevo sotto assedio per la marcia dei 500: «Io sono serbo, mia moglie è croata; queste mie cognate sono musulmane, eppure viviamo insieme da tempo senza problemi: ma chi vuole questa guerra?».

Nella capitale della Bosnia lo aveva spinto «una convinzione», annota il vescovo Luigi Bettazzi, suo predecessore

alla guida di Pax Christi: «Lui diceva: "Se vogliamo veramente la pace, non dobbiamo preparare la guerra, dobbiamo preparare la pace"». Frasi che sembrano di oggi. Come quell'invito alla Puglia a essere «arca di pace e non arco di guerra» mentre la regione veniva militarizzata con i caccia bombardieri dalla potenza distruttiva, ricorda il vescovo Francesco Savino. E va ripreso in mano l'appello a «ribellarsi quando esistono progetti di morte in una comunità» (il cardinale Matteo Zuppi). [...] Tuttavia lui è stato ritenuto uno «sbaglio ecclesiale per le sue idee pazze» (il cardinale Francesco Montenegro). Forse perché chiedeva di «sintonizzarsi sui moti di resurrezione» ed era uno di quei pastori che «si lasciano convertire dalle persone comuni» (l'arcivescovo Domenico Battaglia). Anche se, rivela Michele Mincuzzi, defunto arcivescovo di Lecce, un altro Papa lo ammirava, Giovanni Paolo II, che gli aveva detto: «Continui». «Il futuro ha i piedi scalzi», ripeteva per indurre a essere «sul passo degli ultimi» (secondo il titolo di un suo piano pastorale). «Però amare il fratello non significa assisterlo ma promuoverlo» (il vescovo Francesco Lambiasi). E declinare nel concreto l'«etica dei volti» (l'arcivescovo Bruno Forte). Fra i volti cari al "vescovo fatto popolo" c'erano quelli degli sfrattati accolti in episcopio, dei barboni aiutati per strada, dei tossicodipendenti per i quali aveva realizzato un centro di recupero, dell'immigrato ucciso sulla cui tomba aveva portato un fiore. «Era un appassionato di Cristo e dei cristi poveri», dice il vescovo Domenico Cornacchia che guida la stessa Chiesa di monsignor Bello. [...]

# “9 MAGGIO” FESTA DELL'EUROPA

«*Il 9 maggio 1950, Robert Schuman, uno dei padri dell'Europa, in una dichiarazione divenuta celebre, immaginava un continente unito sul piano economico e - in prospettiva - sul piano politico, per superare la pesante eredità della guerra e come punto di partenza di un ambizioso processo di integrazione fra Paesi. [...] In questi settant'anni, il cammino europeo ha prodotto enormi progressi verso quella "fusione di interessi necessari all'instaurazione di una comunità economica" immaginata da Schuman.[...] Tessere le fila del nostro destino comune è un dovere al quale non possiamo sottrarci».*

Sono alcuni concetti estrapolati dalla dichiarazione del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per la festa dell'Europa. Una festa che a giudicare dai media è passata senza particolare enfasi. **Eppure, quella dell'Europa è una storia avvincente che vale la pena ricordare nelle sue principali tappe.**

**1941** In piena guerra, Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, al "confino" nell'isola di Ventotene, scrivono il **Manifesto di Ventotene** dal titolo "**Per un'Europa libera e unita. Progetto d'un manifesto**" per una Federazione europea libera e in pace.

**1950** Robert Schuman, ministro degli Esteri francese, il **9 maggio** (di qui la scelta della data per la festa dell'Europa) pronuncia il discorso che passerà alla storia come fondativo della futura Unione Europea, in cui propone la creazione della **Comunità del carbone e dell'acciaio** per mettere fine ai conflitti tra Germania e Francia su quelle produzioni. Il trattato istitutivo della **Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA)** sarà firmato l'anno successivo da Belgio, Francia, Repubblica Federale Tedesca, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi.

**1957** A Roma i Paesi membri firmano i **Trattati di Roma** che istituiscono la **Comunità economica europea (Cee)** e la **Comunità europea dell'energia atomica (Euratom)**. Le relative Commissioni si insediano a Bruxelles.

**1958** Nasce l'**Assemblea parlamentare europea** con sede a Strasburgo. Nel **1962** l'Assemblea, cambierà nome in **Parlamento europeo**.

**1979** Si svolgono le **prime elezioni** del Parlamento europeo a suffragio universale. Le successive si svolgeranno ogni 5 anni.

**1984** Il Parlamento europeo approva il Trattato che istituisce l'**Unione europea**, progettato da Altiero Spinelli. Tre anni dopo nasce il programma **Erasmus** per gli scambi universitari in Europa.

**1992** A **Maastricht** è firmato il Trattato del 1984. La Cee diventa **Unione europea (Ue)**.

**2001** In febbraio è firmato il **Trattato di Nizza**. Con la sua ratifica i 15 Stati membri aprono la strada all'allargamento della **Ue**.

**2002** È l'anno dell'**euro** che dal 1 gennaio sostituisce tutte le monete europee. Le banconote sono identiche in tutti i Paesi e riportano simboli di unione e apertura tra gli Stati.

**2013** Entra in vigore il **Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la governance** dell'Unione, comunemente noto come "**Il patto di bilancio**" o "**Fiscal pact**".

**2021** La Commissione e il Parlamento europeo lanciano il piano a lungo termine **NexGenerationUE**. È un piano da 750 miliardi di euro per stimolare nell'UE una "ripresa sostenibile, uniforme, inclusiva ed equa". Grazie ai fondi europei l'Italia approva il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, che ne indica gli obiettivi, le riforme e gli investimenti da realizzare.

L'Unione Europea, dopo l'uscita del Regno Unito, riunisce oggi 27 Stati<sup>1</sup>. Il suo cammino, iniziato negli anni '50 dai padri fondatori Konrad Adenauer, Alcide De Gasperi, Robert Schuman, Jean Monnet, continua. (MBersani)

<sup>1</sup> Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria

